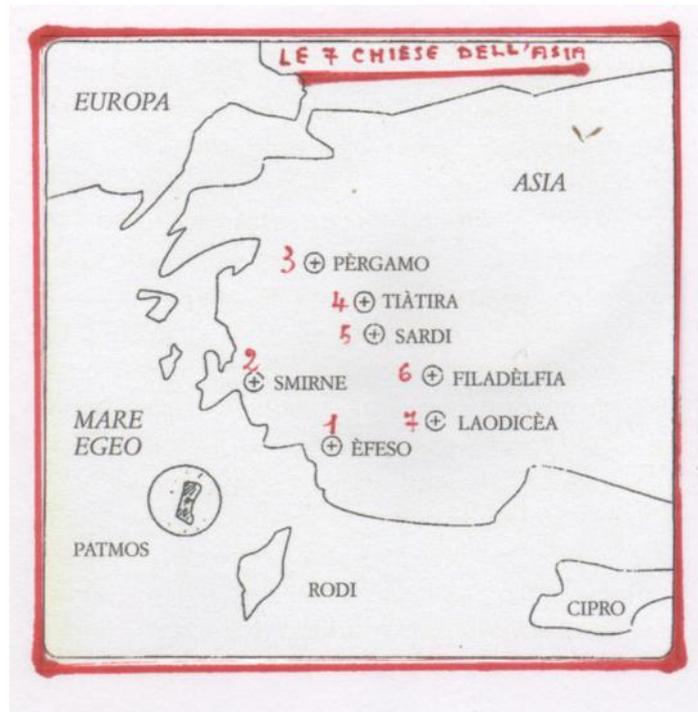


Settimana di vita nello Spirito
guidata da
Padre Giuseppe Galliano



La Thuile, 17-23 agosto 2024

Fraternità
"Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù"

La Thuile, 17/8/2024



INTRODUZIONE ALLA SETTIMANA

Filippesi 4, 4-7: *“Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.”*

Qui, si parla di gioia. Noi parliamo tanto di gioia, che è un dato caratteristico dell'essere cristiano.

Tante volte, diciamo che, se le cose non vanno bene, sorridere sembra quasi un'ipocrisia.

Nei versetti in premessa, c'è un imperativo: *“Rallegratevi”*. È un comando. Anche Gesù nel Vangelo dà un comando: *“Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.”* **Giovanni 15, 17.**

Sia la gioia, sia l'Amore non sono sentimenti spontanei, sono comandi.

San Paolo insiste sul rallegrarsi.

La preghiera è quella di domanda.

La supplica fa riferimento alla Preghiera del cuore, all'adorazione.

Il ringraziamento è il *“Grazie, Gesù!”*, la gratitudine.

La gioia e l'Amore si scelgono, senza essere ostaggi degli eventi: se vanno bene, lodiamo, se vanno male, ci lamentiamo.

La gioia e l'Amore sono una scelta.

Io scelgo di amare.

Io scelgo di essere nella gioia.

La beatificazione precede la canonizzazione.

Beato è colui che è sempre contento. Il santo è felice, beato.

Gioia in Greco è charà.

In Ebraico è simha, che significa punteruolo, punta, che deve bucare qualche cosa: i nostri pensieri, la nostra mente, il nostro cuore.

Il termine letizia deriva dal Latino laetitia, che significa anche letame. Tutti ricordiamo la canzone di Fabrizio De André; *“dai diamanti non nasce niente, dal letame nasce il fiore.”*

Il letame rappresenta i fatti negativi.

La gioia del mondo è effimera.
 Come segno, ci verrà consegnato un segnalibro-farfalla.
 Dal bruco si forma la farfalla; dall'infanzia si passa alla maturità.

C'è un episodio di santa Teresa di Lisieux, che racconta come è passata dall'infanzia al diventare adulta.
 Questo è un passaggio per tutti.

Evagrio Pontico spiega come possiamo contrastare il demone della tristezza con la gioia.
 La gioia ammazza il demone della tristezza, rendendo grazie nelle avversità.
 Sorridere nelle situazioni contrarie non è ipocrisia.

Ecco il racconto di santa Teresa:

“Dopo la Messa di mezzanotte, nella quale aveva “avuto la felicità di ricevere il Dio forte e potente”, Teresa ritornò a casa con il papà e Celina. Lungo il tragitto pensava alla gioia che avrebbe provato nel tirare fuori i regali dalle “scarpe incantate”, poste accanto al camino. “Mi piaceva ogni anno deporre la scarpina sul caminetto; non appena svegliata accorrevo, e cantavo la festa celeste del Natale.”

Giunta a casa, però, la gioia si tramutò ben presto in sofferenza. Mentre saliva, infatti, le scale, per recarsi in camera per posare il suo cappello, sentì suo padre dire a Celina: “Meno male che è l'ultimo anno!” Questa frase ferì profondamente Teresa che scoppiò subito in lacrime. Celina comprese subito che il cenone di Natale era stato compromesso; raggiunta la sorella, le consigliò di non scendere giù subito. È proprio in quel momento che qualcosa è scattato nell'animo di Teresa, un qualcosa di misterioso che ha trasformato per sempre la sua vita. La “principessa” – appellativo datole dal padre – subito si riprese; si asciugò le lacrime; discese rapidamente la scala e, prese le scarpe, tirò fuori i regali “con l'aria felice di una regina”. Suo padre, contento, partecipò a questa gioia; Celina, guardando la scena, credeva di sognare: non aveva più davanti a sé una “piccola bambina”. Teresa, infatti, aveva ritrovato, finalmente, la forza d'animo che aveva perso con la morte della madre. Erano già trascorsi nove anni! “Gesù, il Bambino piccolo e dolce trasformò la notte dell'anima mia in torrenti di luce”.

“Mio Amato, la tua dolce voce mi chiama:
 Vieni, mi dici, l'inverno è già finito,
 una stagione nuova inizia per te
 la notte al giorno cede finalmente”.

“La sorgente delle mie lacrime fu asciugata e non si aprì se non rarissimamente e difficilmente”; la sua ipersensibilità scomparve. Da quella notte di luce e di grazia, per Teresa cominciò il terzo periodo della sua vita, “il più bello di tutti”.

Ripensando a quel momento, Teresa scrisse: “In quella notte nella quale Gesù si fece debole e sofferente per mio amore, Egli mi rese forte e coraggiosa”. Da quella notte Teresa camminò nella via del Signore con più lena e si sentì più sicura.

“Dopo quella notte benedetta, non sono stata vinta in nessuna battaglia, ma ho camminato di vittoria in vittoria e ho iniziato, per così dire, una corsa da gigante”- Ricca di questa esperienza, Teresa poteva esortare le sue consorelle:

“Ardete d’amore, anime accese,
un Dio s’è fatto mortale per voi.
Oh! Stupendo mistero;
chi vien mendicando
è il Verbo eterno!”

Questo è l’insegnamento per ciascuno di noi. Il demone della tristezza si combatte con il ringraziamento.

Teresa ha sentito l’Amore entrare nel suo cuore, il bisogno di dimenticarsi di se stessa, per fare piacere agli altri. Da allora è stata felice.

La felicità non è solo accontentare noi stessi, ma fare contenti gli altri.

Quando gli eventi sono difficoltosi, invece di recriminare, è il caso di metterci a ringraziare.

Anche per noi ci sia una notte luminosa, colma di grazie celesti!

Se iniziamo a ringraziare, forse anche per noi inizia il periodo più bello della nostra vita.

C’è qualche cosa che dobbiamo bucare anche noi.

Qui, a La Thuile, ci saranno molte Catechesi. Per questo, per prima cosa, dobbiamo purificare le nostre orecchie, perché la fede deriva dall’ascolto.

Noi abbiamo sentito tante cose. Il Signore ci ha ricordato l’importanza dell’orecchio.

All’orecchio destro sono associati il linguaggio, la comunicazione del mondo esterno, l’immagine del padre, il razionale.

L’orecchio sinistro, diretto dall’emisfero destro del cervello, è collegato all’utero materno, all’affettività, allo Spirito Santo.

Le due orecchie vanno purificate.

Parleremo delle “Sette Chiese”.

Il sette è un numero molto importante nella Scrittura.

La menorah ha sette bracci, sette luci e rappresenta quello che abbiamo nel volto:

2 orecchie

2 occhi

2 narici

1 bocca, quindi sette elementi.

La menorah si accende dalle orecchie.

Quello che ascoltiamo, concepiamo.

È bello il Vangelo apocrifo dello pseudo Matteo, dove si legge: “Rallegrati, Madre di Cristo! Con l’orecchio hai concepito!”

Il concetto è questo: Quando ascoltiamo una cosa, ci ingravidiamo di quella cosa.

È importante ascoltare belle notizie e lasciare perdere l’ascolto di quelle negative, perché inquinano le orecchie.

In questo Ritiro ascolteremo tante Catechesi, preghiere, profezie, parole di conoscenza, per ingravidarci di Gesù, per uscire gravidi di Gesù.

La fede dipende dall’ascolto.

Ci purificheremo dal rumore della città. Noi siamo immersi nel rumore e non ce ne rendiamo conto.

Quando andate a Palermo, vi consiglio di fare un pellegrinaggio a piedi a Santa Rosalia sul monte Pellegrino.

Ci sono 32 tornanti. Arrivati verso il settimo, dove c’è il giardino degli aranci, si sente un rumore particolare. Da piccolo chiedevo che cosa fosse. È il rumore della città. La città fa rumore, ma non ce ne accorgiamo. Se ci distanziamo un po’, lo sentiamo. Se saliamo più in su, non sentiamo più niente.

Dobbiamo purificare le nostre orecchie dal rumore, che ci impedisce di ascoltare la voce di Dio.

Noi, qui, l’ascolteremo in tre modi.

*La notte o la Preghiera del cuore.

Samuele dormiva nel tempio. Eli era abituato a stare lì, tanto che non sentiva più tante cose.

1 Samuele 3, 1-10: *“Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: -Samuele!- e quegli rispose: -Eccomi-, poi corse da Eli e gli disse: -Mi hai chiamato, eccomi!- Egli rispose: -Non ti ho chiamato, torna a dormire!- Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: -Samuele!- e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: -Mi hai chiamato, eccomi!- Ma quegli rispose di nuovo: -Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!- In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola*

del Signore. Il Signore tornò a chiamare: -Samuele!- per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: -Mi hai chiamato, eccomi!- Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: -Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.- Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: -Samuele, Samuele!- Samuele rispose subito: -Parla, perché il tuo servo ti ascolta.-
La notte è carica di messaggi.

Nei due libri editi dalla Fraternità:

* “Alcune fiabe e altre storie”

* “Gli Angeli, portatori di lieti annunci”

sono stati dedicati a Patrizia Leocadi. L’ho sognata una decina di volte, mentre mi diceva: -Fai i libri!-

Durante un incontro di Preghiera del cuore, ho deciso di riprendere i vari appunti e di redigere i due libri.

Durante queste notti, che seguono il lavoro su noi stessi, ci viene offerto tanto materiale.

I sogni sono la verità.

Cercate di capire quello che il Signore o le Anime vogliono dirvi nel sogno.

*Il nostro corpo: Il nostro corpo parla. Presi da tante faccende, non lo ascoltiamo.

Ricordiamo l’episodio di Balaam e della sua asina. Balaam era partito, per maledire il popolo uscito dall’Egitto, ma, alla fine, lo benedice.

Numeri 22, 21-35: *“Balaam quindi si alzò la mattina, sellò l’asina e se ne andò con i capi di Moab.*

Ma l’ira di Dio si accese perché egli era andato; l’angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l’asina e aveva con sé due servitori. L’asina, vedendo l’angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l’asina per rimetterla sulla strada. Allora l’angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. L’asina vide l’angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. L’angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di ritirarsi né a destra, né a sinistra. L’asina vide l’angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l’ira di Balaam si accese ed egli percosse l’asina con il bastone. Allora il Signore aprì la bocca all’asina ed essa disse a Balaam: -Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?- Balaam rispose all’asina: -Perché ti sei beffata di me! Se avessi una spada in mano, ti ammazzerei subito.-

L'asina disse a Balaam: -Non sono io la tua asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?- Ed egli rispose: -No.- Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'angelo del Signore, che stava sulla strada con la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. L'angelo del Signore gli disse: -Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco io sono uscito a ostacolarti il cammino, perché il cammino davanti a me va in precipizio. Tre volte l'asina mi ha visto ed è uscita di strada davanti a me; se non fosse uscita di strada davanti a me, certo io avrei già ucciso te e lasciato in vita lei.- Allora Balaam disse all'angelo del Signore: -Io ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora se questo ti dispiace, io tornerò indietro.- L'angelo del Signore disse a Balaam: -Vai pure con quegli uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò.”-
 Balaam dedica un poema ad Israele, chiamandolo “stella”. (Numeri 24).

Il nostro corpo si mette a letto. Ogni dolore è sintomatico: -Che cosa mi sta dicendo il mio corpo?- È difficile capirlo.

*Prendersi cura di noi.

Al Signore portano un sordomuto, che non poteva né parlare, né ascoltare, pregandolo di imporgli la mano.

Gesù lo porta in disparte, fuori dal villaggio. Alla lettera è: “per se stesso”.

Il Signore ci ha preso, ci ha portato fuori dalle nostre città per noi stessi.

Siamo qui. Dentro di noi abbiamo un condominio malato.

Gesù ha messo le dita nelle orecchie del sordomuto (*digitus paternae dexteræ*); queste rappresentano lo Spirito Santo.

Gesù sospira: è un canto in lingue, poi dice al sordomuto: “Effatà!/Apriti!”

Noi tendiamo a chiuderci. Qui, apriamoci per noi stessi.

Quando scenderemo a valle, saremo di nuovo a disposizione di tutti.

Signore Gesù, noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo!

Signore, noi vogliamo ascoltare la tua Parola e la tua voce, che dice: “*Questi è il figlio mio l'amato! Ascoltatelo!*”

Vogliamo ascoltare, Signore, sine glossa, come diceva san Francesco d'Assisi. Ascoltiamo la tua Parola, per la costruzione della nostra vita.

Spirito Santo, vogliamo invocarti all'apertura di questo “La Thuile”.

Vogliamo invocarti, per effettuare il passaggio dall'infanzia alla maturità e capire che la nostra vita consiste nel fare felici gli altri, rendendoci conto che nelle avversità, il lamento complica la situazione.

Vieni, Spirito Santo, e donaci una settimana “da Dio”!

Sentiamo dire: -In questa settimana dovevo andare a La Thuile e l'auto si è guastata, ho avuto dolori alle gambe...-
Signore, aiutaci a capire che, poiché c'erano questi problemi, ci hai fatto venire a La Thuile, per elaborarli.

-Vengo alla Fraternità e mi capitano questi guai!-
Proprio perché ti succedono questi guai, il Signore ti ha fatto dono della Fraternità.
Questo pensiero cambia tutto.

La vita è una lotta e *“noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.”* **Romani 8, 37.**

Signore Gesù, noi siamo più forti di tutto: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”* **Filippesi 4, 13.**

“Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.” **Luca 10, 19.**

Noi siamo figli dell'Altissimo.

“Voi siete dei!” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

“Veni Creator Spiritus”



Patrizia Leocadi

La Thuile, 18/8/2024



XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

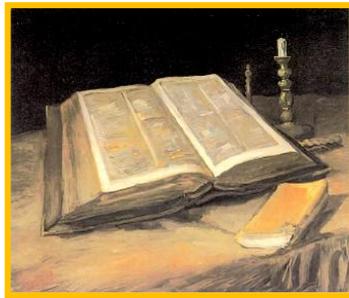
“COLUI CHE MANGIA DI ME, VIVRÀ PER ME”

Lecture: Proverbi 9, 1-6

Salmo 34 (33)

Efesini 5, 15-20

Vangelo: Giovanni 6, 51-58



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Continua il capitolo VI del Vangelo di Giovanni, dove Gesù sta parlando del pane della vita.

In questo mese di agosto, ogni domenica, abbiamo affrontato questo tema.

Il primo versetto si riallaccia all'ultimo, che abbiamo letto settimana scorsa, dove Gesù parla del pane di vita, come Parola di Dio, il suo messaggio.

Questo messaggio è carne: non si intende quella biologica, come pensiamo noi. Nell'Ebraismo, carne significa debolezza.

Il messaggio di Gesù contiene una debolezza, che dobbiamo fare diventare nostra, non deve rimanere all'esterno.

Fino a quando ho bisogno di appellarmi a qualche cosa di esterno, per perdonare qualcuno, non ho ancora mangiato la Parola.

Se invece questa Parola è viva dentro di me, l'Amore, che ho in me è più grande del male che l'altro può farmi. Non ho bisogno di appellarmi ad una legge esterna. Questo significa mangiare la Parola; devo prendere anche le parti deboli del messaggio, accettare la mia debolezza, la mia povertà, il mio limite.

La gente, che sente parlare Gesù, si chiede come possa dare da mangiare la sua carne. Rimane perplessa.

Gesù non si ferma e aggiunge di bere anche il suo Sangue.

C'è grande sconcerto.

Ancora oggi, quando gli Ebrei ammazzano l'agnello, tolgono tutto il sangue, per non contaminarsi. Il sangue è la vita.

Si legge in **Genesi 9, 4**: *“Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il suo sangue.”*

Gesù va contro questa indicazione.

C'è un rivoltarsi contro Gesù. La gente non può capire.

Gesù sta parlando dell'Eucaristia: prendere il pane della Parola e poi il Pane con il Sangue.

Molte volte, durante le Messe, abbiamo distribuito l'Eucaristia sotto le due specie.

Dopo il Covid non è stato più possibile.

Dobbiamo uscire dalla concezione magica dell'Eucaristia. L'Eucaristia ha bisogno della Parola. Dopo la Parola, riceviamo l'Eucaristia, non per santificarci, ma per diventare come Gesù: ecco l'effusione del sangue.

Dobbiamo vivere il Vangelo, anche a costo della morte. Ci possono ammazzare, perseguitare, ma continueremo a vivere il Vangelo, fino all'effusione del sangue.

“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.”

Qui, c'è il mandato di Gesù ad evangelizzare, perché vivere il Cristo, non è per la santificazione personale, ma per l'evangelizzazione.

Nel nostro piccolo, siamo mandati ad evangelizzare.

Ci sarà un doppio mandato, dopo la Resurrezione.

Quando Gesù risorge, va a trovare gli apostoli, chiusi nel Cenacolo: *“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.”* **Giovanni 20, 21.**

È un mandato, dopo avere sperimentato la delusione del tradimento.

Gesù viene tradito dai parenti, dagli amici più cari, eccetto che dalla Madre, e continua ad amarci.

Non dovremmo fermarci davanti a niente, ma credere in questo mandato fino all'effusione del sangue.

Noi riceviamo la Comunione non perché siamo in grazia di Dio o perché è domenica, ma perché vogliamo vivere il nostro mandato, come Gesù.

Se crediamo di avere un mandato divino, se non ci accettano da una parte, andiamo da un'altra, dopo aver scosso la polvere.

Oggi, vedremo la Chiesa di Efeso, dove c'è il vincitore. Chi è il vincitore?

Il vincitore è colui che, nonostante le difficoltà, le persecuzioni, continua il suo mandato, perché crede di avere un mandato divino. Qualsiasi difficoltà non potrà mai ostacolarlo.

“... vivrà per me.”

Quando riceviamo la Comunione e, alle parole: “Il Corpo di Cristo”, rispondiamo: “Amen”, significa che diventiamo come Gesù, che è dentro di noi, per vivere, come Lui, il mandato del Padre, che ha fiducia in noi.

“Troghein” significa triturare, masticare; il messaggio di Gesù si deve mangiare, interiorizzare, perché porta vita: “...il Padre, che ha la vita.”
Se questo messaggio ci fa stare bene, continuiamo, altrimenti togliamoci mano.

Questa è una Settimana di guarigione. Noi dobbiamo chiedere a Gesù di guarirci.

Vale la pena ricordare il Ministero di guarigione.

Prima di tutto bisogna volere la guarigione.

Gesù chiedeva ai malati: “*Che cosa vuoi che io ti faccia?*”

Dobbiamo esprimere il nostro desiderio: -Io voglio la guarigione.-

Principalmente, la Parola guarisce.

In questi giorni, avremo Parole in abbondanza.

Matteo 8, 16: “*Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati.*”

La Parola è importante.

Sapienza 16, 12: “*Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.*”

Non esistono malattie mortali.

La parola crea. Se dicono: -Ha tre mesi di vita-, dopo tre mesi, la persona muore.

Ricordiamo la sorte di Ezechia: “*In quei giorni Ezechia si ammalò gravemente. Il profeta Isaia figlio di Amoz si recò da lui e gli parlò: -Dice il Signore: Disponi riguardo alle cose della tua casa, perché morirai e non guarirai.- Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore. Egli disse: -Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi.- Ezechia pianse molto. Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia: -Vai e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni.*” **Isaia 38, 1-5.**

Non esistono malattie mortali, perché Gesù guarisce dal semplice raffreddore alle malattie gravi.

“Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine diverse e peregrine.” **Ebrei 13, 8-9.**

Se Gesù, 2.000 anni fa, passava e guariva, guarisce anche oggi.

Io credo che Gesù guarisca, dove c'è la Comunità riunita, dove si prega insieme.

In crociera, a causa dell'aria condizionata, mi si è bloccato un braccio. Ho preso diversi medicinali, ma non succedeva niente.

Mentre gli altri sono andati a visitare una città, io mi sono fermato in una piazzetta e ho recitato il Rosario con altre persone. Al termine della preghiera, alzavo il braccio.

La preghiera comunitaria è importante.

Credo che, quando la Comunità prega insieme, Gesù sia presente.

Ricordiamo Tommaso, che era rimasto solo in casa sua. Gesù non è apparso a lui, ma agli apostoli riuniti nel Cenacolo.

Siracide 38, 9: *“Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà.”*

Questa è Bibbia. Crediamo nella Parola!

Marco 16, 18: *“...imporranno le mani ai malati e questi staranno meglio.”*

Siracide 28, 3: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”*

C'è sempre qualcuno che ci ha fatto del male. *“Scioglietelo e lasciatelo andare.”*

Proverbi 20, 27: *“Il respiro dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore.”*

La Preghiera del cuore serve per scrutare dentro di noi.

1 Corinzi 2, 11: *“Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui?”*

Questa è la mia esperienza: con la mente penso una cosa, con la Preghiera del cuore scopro che voglio altro.

Il respiro ci porta nelle profondità del cuore, dove c'è la verità.

La mente, anche se educata e disciplinata, mente.

Siracide 38, 11-12: *“Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.”*

Fai poi passare il medico - il Signore ha creato anche lui - non stia lontano da te, poiché ne hai bisogno.”

Oggi, c'è la questua per i carcerati.

Siracide 29, 12-16: *“Considera come messa nel granaio l'elemosina, che hai fatto, ed essa ti libererà da ogni male, ti difenderà dal nemico, meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia.”*

Spesso stiamo a sindacare se va bene o no fare l'elemosina; fa bene a noi, perché ci libera, ci guarisce, ci difende, meglio di ogni altra cosa.

Il canto non è un riempitivo; è un grande esorcismo.

Ricordiamo l'effetto del canto e della lode voluti da Giosafat: *“Consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo:*

Lodate il Signore,

perché la sua grazia dura sempre.

Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda e furono sconfitti.” **2 Cronache 20, 21-22.**



Quando Davide cantava e suonava, lo spirito di disturbo abbandonava Saul.
Se siamo oppressi, cantiamo.

Qui, pregheremo anche per chi è rimasto a casa.
Gesù ci salva. Convinciamoci di questo.

Matteo 9, 2.6: “Vista la loro fede, Gesù disse al paralitico...alzati, prendi il tuo letto e vai a casa tua.”

Il paralitico si è fatto portare.

Gesù, vista la nostra fede, guarisce i nostri cari.

Signore, noi crediamo che tu sei vivo e sei lo stesso ieri, oggi e sempre. AMEN!

La Thuile, 18/8/2024



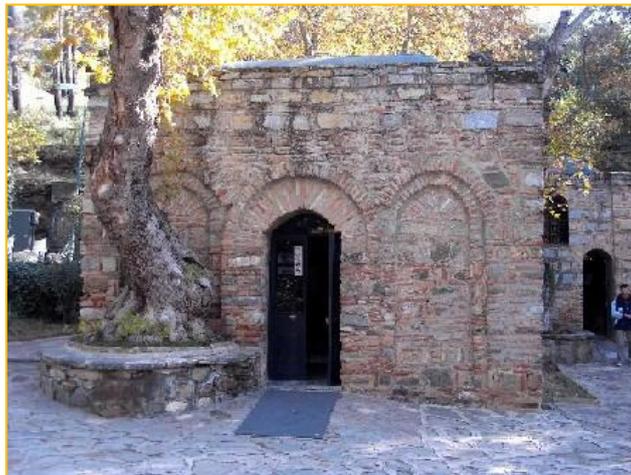
LA CHIESA DI EFESO

Apocalisse 2, 1-7

“All'Angelo della Chiesa di Efeso scrivi:

Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi. Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se non ti convertirai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.”



Casa di Maria

Lode al Signore, sempre!

Iniziamo la lettura delle Sette Chiese dell'Apocalisse.

Nelle Chiese dell'Apocalisse c'è un messaggio al presente, quindi è un messaggio anche per la Chiesa di oggi.

San Giovanni era stato confinato a Patmos, una delle isole greche.

Il confino è stato sempre una caratteristica dei regimi. Durante il Fascio si veniva confinati nell'isola di San Nicola o all'Asinara....

Mentre Giovanni è confinato, ha questa esperienza mistica dell'Angelo, che gli parla e gli dà un messaggio.

Il libro dell'Apocalisse è bellissimo, ma difficilissimo.

Un anno abbiamo esaminato le Beatitudini dell'Apocalisse.

Nel libro sugli "Angeli, portatori di lieti annunci", c'è l'approfondimento relativo alle Sette Chiese.

Questa è una riedizione.

La prima Chiesa si trova nella città di Efeso, la più grande, dove hanno abitato sia san Giovanni, sia la Madonna.

Durante un viaggio, abbiamo visitato Efeso e visto la casa della Madonna.

A quel tempo, Efeso contava 300.000 abitanti, potremmo dire una metropoli, la Tokyo di oggi.

In Efeso c'era un anfiteatro con 24.000 posti.

La Chiesa, da subito, ha avuto difficoltà ad agganciarsi, a crescere, perché ad Efeso sorgeva il tempio dedicato alla dea Artemide.

San Paolo entra in conflitto con coloro che vendevano le statuette della dea e predicava che la dea Artemide non esisteva, toccando il ganglio vitale, economico. C'è stato un calo delle vendite dei "souvenir".

Atti 19, 24-27: *"Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempie di Artemide in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: -Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artemide non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano."-*

La Chiesa entra subito in conflitto.

"All'Angelo della Chiesa di Efeso scrivi..."

L'Angelo è la Comunità. La Comunità riunita nel Nome di Gesù, svolge una funzione angelica.

Quando Pietro viene liberato dalla prigione, l'Angelo lo guida fino alla Comunità, dopo scomparire.

"Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro..."

Le stelle sono le Sette Chiese.

La Chiesa non andrà mai perduta, nonostante gli scandali e quello che può succedere, perché è tenuta nelle mani del Signore.

Giovanni 10, 28: *“Nessuno le rapirà dalla mia mano.”*

Gesù cammina in mezzo ai candelabri, in mezzo alla Chiesa: Gesù è dinamico, è in cammino continuamente e ci invita a fare riferimento a Lui.

La Chiesa di Efeso voleva il primato. C'è stato sempre il voler primeggiare. La Chiesa di Efeso doveva essere una luce, ma si è oscurata.

“Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza...”

Per ogni Chiesa il Signore dice: *“Ti conosco”*.

Il Signore ci conosce, mentre noi non ci conosciamo. Gesù ci conosce nel profondo.

Il primo rimprovero/esortazione: *“...non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova”*.

Nella prima Chiesa cominciano le cose, che non vanno. Ci sono persone, che si comportano male, ci sono i sottogruppi... si cominciano a combattere le situazioni, che non vanno, e ci si dimentica di compiere il bene.

In ogni Comunità ci sono situazioni, che non vanno. Molte volte, ci accaniamo, cercando di sistemarle, di correggerle. In questa maniera, ci comportiamo come i servi, che vedono la zizzania e cercano di strapparla. Il padrone invita a lasciare sia la zizzania, sia il grano.

Questa Comunità, con l'ansia di voler perfezionare, di estirpare, ha perso tempo, senza compiere il bene.

Questo vale anche per noi.

Un albero, che non è stato piantato dal Padre, sarà sradicato.

Cercando di combattere il male, perdiamo tempo e ci inaridiamo.

“Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo Amore di prima.”

Lo vediamo in mezzo a noi: abbiamo abbandonato un po' l'Amore di prima, perché si danno per scontate tante cose.

In questo Ritiro, siamo invitati a ritornare all'Amore di prima.

Ricordiamoci quando siamo arrivati alla Fraternità. Siamo arrivati, pieni di problemi, che ci sono anche adesso. Ora, abbiamo imparato a gestirli un po'. Ci siamo raffreddati nell'Amore.

Per tutte le Chiese dell'Apocalisse, bene o male, si parla di questo.

Gesù si comporta come un innamorato, che vede fuggire la sua amata.

Geremia 2, 2: *“Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'Amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata.”*

Quando abbiamo cominciato il cammino, tutto ci sembrava bello. Seguivamo Gesù, indipendentemente da tutto quanto non andava, perché vedevamo il bello.

Adesso, i nostri occhi si sono smaliziati e vediamo il male; questo non serve a niente.

Solo la bellezza salverà il mondo.

Gesù innamorato dice: *“Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima.”*

Ri-cor-da significa scendere nel cuore; questo non si riferisce alla mente. La nostra mente non può salvarci. Dobbiamo scendere nel cuore, per ritornare alla purezza originaria.

“Convertiti”.

Qual è la conversione?

Quella della pecorella smarrita.

C'è la pecorella smarrita e quella perduta.

Mi sento smarrito davanti a tanti scandali; perduto, quando mi inoltro per sentieri, per cercare alternative.

La conversione è lasciarci trovare da Gesù e portare sulle sue spalle.

Questa è la conversione, che il Signore ci chiede; abbandoniamoci a Lui e lasciamoci portare.

“Se non ti convertirai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto.”

Quando Gesù viene, lo fa per sistemare.

Ieri, ricordavo che letizia deriva da letame. De André cantava che dai diamanti non nasce niente, dal letame nasce il fiore.

Il letame è il concime. Dobbiamo prendere i nostri escrementi spirituali, le nostre cadute, le nostre ferite, le nostre povertà, per concimare la nostra vita.

Gesù zappetta, concima, per vedere se l'albero porterà ancora frutti.

È importante far uscire le cose, che non vanno.

La venuta di Cristo è un momento di verifica della propria vita. Non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando: con Gesù, che, passo dopo passo, ci guida nell'avventura della vita.

San Tommaso sosteneva che Gesù sapesse già nella culla quello che gli sarebbe successo.

La nuova Teologia dice che Gesù ha imparato, durante il cammino, come doveva essere la salvezza universale.

Anch'io sto imparando, giorno dopo giorno, come diventare santo. Noi siamo chiamati alla santità. La santità di ciascuno è unica e irripetibile. Non c'è stato nessuno, prima di noi, e non ci sarà nessuno, dopo di noi. Scopriamo la strada volta per volta.

“Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto.”

Chi sono i Nicolaiti? Ci sono due spiegazioni.

*Nicolaiti deriva da "nikos-laos", che significa "vincitore del popolo".

I Nicolaiti sono coloro che opprimono il popolo.

*Nicolaiti fa riferimento ad un'eresia gnostica, che vedeva il Cristianesimo, come un ammasso di regole, concetti, che bisognava rispettare, come i Dieci Comandamenti o le indicazioni del Vangelo.

Il Cristianesimo è un incontro con una Persona; è l'incontro personale con Gesù vivo e risorto.

Papa Benedetto XVI scrive che tutte le regole e i precetti, che la Chiesa ha, sono da spazzare via. L'importante è incontrarsi con Gesù in un rapporto personale. Da questo rapporto personale "io-Gesù", scaturisce il modo di comportarsi. Gesù è libertà, lo Spirito è libertà.

Non va bene dire: -Si è sempre fatto così.- La novità fa sempre paura. Gesù è novità continua.

Esodo 20,4; Deuteronomio 5, 8: *“Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra.”*

Per noi, l'immagine deve corrispondere all'idea che ci siamo fatti di Gesù.

Anche noi cambiamo in continuazione.

Il nostro rapporto con Gesù deve essere un rapporto d'Amore.

Quando lo releghiamo a precetti e norme, siamo come i Nicolaiti ed entriamo nell'eresia gnostica.

Perché la Chiesa va avanti?

Sempre Papa Benedetto dice: *“Io credo nella santità della Chiesa, perché la Chiesa resiste a milioni di prediche, ogni domenica.”*

La Chiesa è guidata da Gesù.

Ci sono bravi predicatori, ma dobbiamo fare attenzione a non ridurre Gesù ad un insegnamento, ad una Catechesi, ad un'Omelia...

Gesù è vivo. In questo essere vivo, cambia in continuazione, come anche noi cambiamo.

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese...”

Dobbiamo ascoltare quello che dice Gesù.

“Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.”

Il vincitore è quella persona, che non si arrende mai, perché sa di avere una missione divina.

Gesù ha detto: “*Io ho vinto il mondo*” (**Giovanni 16, 33**), quando lo stavano per ammazzare e tradire.

Credo nella vita, credo in Gesù, credo che sono su questa Terra, per realizzare l’Amore, nonostante quello che dicono gli altri.

Quando entriamo nell’ottica della missione, mangiamo l’albero della vita, che è l’albero della Croce, da dove scaturisce la vita.

Questo albero della Croce di Gesù non è una malattia, ma l’opposizione del mondo. In questa opposizione del mondo, noi mangiamo *dell’albero della vita*.

Il Signore dice a Giosuè: “*Sii coraggioso e forte.*”

Giosuè dice ai suoi: “*Non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre il Signore è con noi.*”

Canto: “Il primo Amore”.

19/8/2024



LA CHIESA DI LAODICEA

Apocalisse 3, 14-22

“All'Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: -Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla-, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e convertiti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”



Resti della Chiesa di Laodicea

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ieri, abbiamo ascoltato il messaggio inviato alla Chiesa di Efeso, la Chiesa più grande. Adesso è la volta della Chiesa di Laodicea, quasi la più ricca.

Queste Chiese sono tutte scomparse.

Efeso e Laodicea ci sono ancora, ma non c'è più la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. È rimasta solo nella città di Smirne, Chiesa povera e perseguitata.

Noi non abbiamo rivelazioni, ma il Signore ci dice chiaramente quello che dobbiamo fare. Se non lo eseguiamo, ci riempiamo solo la bocca di parole e la mente di nozioni; il Signore taglia carne ed ossa.

Romani 11, 17-18: *“Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.”*

Bisogna mettere in pratica quello che il Signore ci consiglia.

Durante la Lavanda dei piedi, Gesù ha detto: *“Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.”* **Giovanni 13, 15.**

Chi segue l'esempio di Gesù è beato, felice alla maniera di Dio.

Laodicea è stata fondata nel III secolo a. C. da Antioco II. Era una città prestigiosa, situata nello snodo verso la Siria, vicino a Colossi.

Aveva un'importante attività tessile, famosa per la produzione di stoffe di lana nera.

A Laodicea c'era la lavorazione di unguenti e colliri.

Vicino a Laodicea sorgeva la città di Gerapoli con le sue sorgenti di acqua calda, le terme.

Il cimitero di Laodicea era molto grande, perché i benestanti anziani decidevano di trascorrere alle terme gli ultimi anni della loro vita.

Gesù fa poi riferimento a queste terme.

Quando nel 60 d. C. c'è stato il terremoto che ha distrutto anche Sardi e Filadelfia, gli abitanti di Laodicea hanno ricostruito la città con le loro risorse, senza dovere chiedere aiuto a Roma. Erano autosufficienti.

Alla Chiesa di Laodicea, il Signore dirà le parole più terribili, non lodando questa Chiesa.

Gesù si presenta, come *“l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio.”*

Quando riceviamo la Comunione, alle parole del sacerdote: “Il Corpo di Cristo”, rispondiamo: “Amen!”, affermando che quello che dice è la verità.

Gesù, nella sua vita, è stato testimone.

Quando le persone mi raccontano fatti belli o brutti, guardo la loro vita, per capire se sono testimoni.

Quello che noi diciamo ha forza, se noi siamo testimoni, altrimenti siamo altoparlanti. La nostra vita deve parlare.

Ricordiamo che anche oggi si parla tanto di Dio.

Chi è questo Dio per noi?

Per noi è Gesù, immagine visibile del Dio invisibile.

Come facciamo a conoscere il Padre?

Basta vedere Gesù, quello che ha operato nel Vangelo.

Giovanni 1, 1: *“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.”*

È importante conoscere Gesù e parlare di Lui.

L'eresia gnostica serpeggia fra di noi, perché crediamo di conoscere Gesù attraverso nozioni su di Lui. Possiamo leggere molti libri di Teologia, ma lì non troveremo mai l'Amore.

L'Amore si trova nella relazione. Bisogna scendere dal piedestallo e relazionarsi con gli altri con umiltà.

“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”

Sono parole dure.

Qui, si fa riferimento alle acque termali di Gerapoli, le quali, fuori dalla sorgente calda, diventano subito tiepide e non servono più a niente.

Il freddo è il peccatore, colui che è ghiacciato.

Il credente deve essere bollente.

Il tiepido è colui che arriva appena alla sufficienza. Le persone di questo tipo si accontentano di partecipare alla Messa Domenicale, credendo di aver fatto la loro parte. Dio le vomita.

È importante avere un cuore caldo.

Le persone tiepide sono i famosi vampiri, che succhiano tutte le nostre energie: da queste dobbiamo difenderci.

Cito alcuni versi di David Maria Turollo:

“Manda, Signore, ancora profeti, uomini certi di Dio, uomini dal cuore in fiamme e Tu a parlare dai loro roveti.”

Il nostro cuore deve essere in fiamme. Chi si avvicina a noi, si deve scottare, non si deve nauseare.

“-Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla-, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.”

Laodicea, in effetti, è una città autosufficiente, che per la ricostruzione non ha bisogno degli aiuti statali.

Gesù dice a questa città parole terribili.

La Sinagoga e la Chiesa sono ricche e vanno d'accordo.

“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e ricuperare la vista.”

Nel mondo carismatico, a volte, si entra nell’atteggiamento che tutto debba essere gratuito.

Chi compera?

Ricordiamo la “Parabola delle dieci vergini”: cinque pazze e cinque sagge. Quando arriva lo Sposo, le pazze chiedono alle sagge un po’ di olio, ma vengono invitate ad andarlo a comperare.

Come si compera? Con il tempo, che impieghiamo.

Noi abbiamo fatto la scelta di venire a La Thuile, per comperare la Parola di Dio, un’esperienza, che non potremo dare a nessuno.

Quando scenderemo a valle, racconteremo quello che ci è accaduto, ma non potremo dare a nessuno la nostra esperienza.

Quando Gesù chiama gli apostoli, dice: *“Venite e vedrete!”* **Giovanni 1, 39.**
Dobbiamo essere testimoni.

Si comperano le cose con il tempo, che noi impieghiamo.

Siamo qui, perché abbiamo scelto di investire il nostro tempo, per fare questa esperienza, che ritroveremo nei momenti di carestia.

“...oro purificato dal fuoco...”

Quando i Maghi vanno da Gesù Bambino, portano in dono oro, incenso e mirra. Durante un incendio, tutto viene bruciato, tranne l’oro.

Più che credere nella ricchezza dell’avere, qui c’è un invito ad essere, al di là del ruolo, che rivestiamo nella società.

Il ruolo si brucia, si perde e si riscopre il Divino, che è in noi.

Questo Divino è oro, perché siamo figli di Dio. Non tanto importante è l’avere, quanto l’essere.

Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6: *“Voi siete dei!”*

Il cammino, che stiamo facendo, è per tirar fuori la Divinità, che è in noi.

È necessario il fuoco dello Spirito, per bruciare quello che è del mondo. Gesù ha raccomandato di stare nel mondo, ma di non essere del mondo. Dobbiamo bruciare tutto e lasciare il Divino, che è in noi.

“...vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità...”

Siamo nudi, poveri, quando tradiamo l’Amore. Quando si tradisce l’Amore, si è nudi, perché ciò che ci riveste è l’Amore.

Quando tradiamo l’Amore?

Quando una persona si è comportata male con noi e le rendiamo pan per focaccia.

Il buon soldato si vede nel combattimento, non in tempo di pace.

L'Amore, che abbiamo nel nostro cuore, si vede quando qualcuno ci tradisce.

Se rendiamo pan per focaccia, il nostro Dio non è più Gesù, ma la persona, che ci ha trattato male.

Il termine "rimanere", nel Vangelo di Giovanni, viene ripetuto più di 40 volte. Noi rimaniamo in grazia di Dio, se ci comportiamo come Gesù.

Se ci comportiamo come la persona, che ci ha fatto del male, siamo fuori dalla grazia di Dio.

Dobbiamo crescere nell'Amore, in modo che il nostro Amore sia più forte di tutte le angherie ricevute.

Le *vesti bianche* fanno riferimento al vestito della festa, il vestito delle opere buone.

La prima sera, nell'introduzione, abbiamo sentito il comando: "Rallegrati".

Scegliamo la festa.

L'Amico dello sposo, anche se ha un lutto in casa, deve dare precedenza alla festa.

Il vestito della festa è mettere da parte i nostri dolori, quello che ci fa male.

Per santa Teresa l'Amore è fare felici gli altri.

L'abito bianco è anche l'abito della Resurrezione. Dobbiamo vivere da risorti.

Durante la Resurrezione, gli Angeli si presentano con l'abito bianco.

"...collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista."

Nella città famosa per i colliri per la cura degli occhi, Gesù può dare un collirio da inoculare.

È l'unica volta che nella Bibbia si trova questo termine: inoculare significa fare scendere in profondità attraverso gli occhi. Attraverso gli occhi dobbiamo arrivare al cuore, per recuperare la vista.

Inoculare fa riferimento ad unzione. Questo collirio è da inoculare nell'occhio, perché possa vedere.

Efesini 1, 18: *"Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ..."*

La speranza cristiana è credere a tutti i costi. Il Signore ci darà il doppio, ci darà questo collirio, perché il cuore possa vedere.

Nel "Piccolo Principe" si legge che non si vede bene se non con gli occhi del cuore.

Noi abbiamo bisogno di vedere quello a cui siamo chiamati, di vedere la bellezza della nostra vita.

Questa mattina, riceveremo l'imposizione delle mani, che saranno quelle di Gesù.

Quando Gesù impone le mani al cieco di Betsaida (**Matteo 8, 22-26**), la prima cosa che questi vede sono alberi, che camminano.

Nella psicologia del profondo, gli alberi, che camminano, rappresentano la mamma. Noi continuiamo a vedere con gli occhi della mamma.

Gesù impone di nuovo le mani al cieco e questi, guarito, vede da lontano chiaramente.

Dobbiamo riuscire a vedere la nostra vita da lontano.

Dove sta andando la nostra vita?

Noi dobbiamo inoculare questo collirio, per vedere con gli occhi di Gesù.

Quando raccontiamo le situazioni, che abbiamo sperimentato, abbiamo unzione. Le abbiamo vissute sulla nostra pelle e le parole veicolano la nostra esperienza, il nostro essere.

Dobbiamo sperimentare, per poi raccontare.

Ungere gli occhi è vedersi con gli occhi di Gesù.

Salmo 139 (138), 14: *“Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.”*

Noi siamo il prodigio di Dio, se riusciamo a vedere con gli occhi di Gesù.

Continua il testo: *“Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.”*

Il Signore educa chi mette in crisi.

Quando viviamo l'Amore di Gesù, non saremo mai tranquilli, saremo sempre in crisi, un po' come i discepoli di Emmaus, che fanno il cammino con Gesù, che non riconoscono; si siedono a tavola, mangiano, e *“si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: -Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* - **Luca 24, 31-32.**

Per esperienza personale, nei momenti in cui mi sembrava di essere arrivato, il Signore mi toglieva la scala ed ero di nuovo da capo.

Nella vita, le cose del passato non si possono riprendere.

Con Gesù, la vita è un camminare continuo; se ci fermiamo, andiamo indietro o cadiamo.

Il Signore ama tutti e ci mette in crisi. Molti mettono il paravento. Il Signore educa, cioè tira fuori dal di dentro di ciascuno. Noi non abbiamo bisogno di niente.

Spero che quello che sto dicendo risuoni dentro di voi.

Se viviamo nel profondo, quello che abbiamo dentro passa di generazione in generazione.

L'esperienza, che stiamo facendo a La Thuile, è per tirare fuori i tesori, che sono dentro di noi.

“Mostrati dunque zelante e convertiti.”

Zelo fa riferimento all’armatura del guerriero della luce.

Efesini 6, 15: *“...avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.”*

Siamo invitati a calzare i sandali dello zelo, per annunciare il Vangelo della pace: Gesù è il Signore.

2 Timoteo 4, 2: *“Annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.”*

Il Vangelo della pace è lo “Shalom/la felicità”. Dobbiamo dire che è bello stare con Gesù.

Convertiti significa cambiamento di mentalità. La vita dipende da come pensiamo (**Proverbi 4**). Se pensiamo, secondo il mondo, saremo sempre infelici.

Se pensiamo, secondo Gesù, saremo felici. Lasciamoci portare da Gesù, che ci carica sulle sue spalle.

“Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”

Gesù non usa violenza. L’Amore si propone, non si impone. Gesù bussa alla porta del nostro cuore.

Gli Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele stanno sulla soglia della tenda di Abramo, che li invita ad entrare.

Teniamo presente che ogni persona, che incontriamo, sta combattendo una battaglia, che non conosciamo.

Con Gesù c’è un rapporto paritario: è questo il senso della relazione.

Il vincitore è colui che, malgrado le difficoltà, i tradimenti, la calunnia... va avanti, perché sa di avere una missione divina.

Noi dobbiamo vivere il nostro progetto, ma non tutti saranno d’accordo. Non dobbiamo dare spiegazioni.

Platone insegna: “Io non so qual è la via del successo, ma so qual è la via del fallimento: volere accontentare tutti.”

“Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.”

Ai credenti di Laodicea, che hanno accolto il Signore, viene offerto un trono.

Il vero trono appartiene a Dio ed è accessibile a tutti.

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”

Gli abitanti di Laodicea hanno sentito la profezia, ma non hanno dato ascolto e la Chiesa di Laodicea è scomparsa.

In Turchia non c'è una Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. AMEN!

19/8/2024



LA CHIESA DI SARDI

Apocalisse 3, 1-6

“All'Angelo della Chiesa di Sardi scrivi:

Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”



Sardi- Tempio di Artemide

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La città di Sardi è una delle più antiche e illustri dell'Asia Minore. Era stata capitale della Lidia e governata dal re Creso. Era una città ricchissima, tanto che coniava moneta propria, d'argento e d'oro.

Si dice: -Sei ricco, come Creso- in riferimento a questa città ricca, importante dal punto di vista economico e politico.

Era una città impredibile, perché costruita su una rocca.

Quando veniva assediata, si poteva difendere benissimo, perché, essendo su una rocca, non poteva essere assalita.

Chi tentava di assalirla, veniva ammazzato.

Gli abitanti di Sardi erano tranquilli, “dormivano”.

Nel 547 a. C., il re Ciro, che aveva fatto ricostruire il Tempio, dopo la disfatta di Nabucodonosor, avanzando nell'Asia Minore, si è fermato davanti a Sardi e ha constatato che era imprendibile.

Studia così il modo per entrare. C'era un cunicolo/fognatura, che dalla torre scendeva verso il basso; in questo cunicolo venivano buttati i rifiuti e l'immondizia.

Ciro fa passare i soldati da questo cunicolo ed entrano nella città. Muoiono 3.000 soldati di Sardi e solo 8 dell'esercito di Ciro.

Ciro conquista Sardi, che viene distrutta.

Successivamente, viene ricostruita, ma Antioco III l'Epifane conquista Sardi, passando dallo stesso cunicolo.

Sardi viene ricostruita da Alessandro Magno e viene consacrata ad Artemide, la dea dell'immortalità, della vita.

Primo insegnamento: a volte, possiamo crederci invincibili, forti, autoreferenziali, ma tutti abbiamo un "tallone d'Achille", un cunicolo, dove il male può entrare e devastare la nostra vita.

Nel 17 a. C. Sardi è stata distrutta da un terremoto e ricostruita da Tiberio.

La nostra vita, in un attimo, può essere terremotata, rasa al suolo. Dobbiamo vivere il momento presente, ringraziando il Signore, perché in un momento può crollare tutto.

A proposito di terremoto, mi piace ricordare un episodio personale, perché in ogni evento c'è una fragolina.

Quando si parla di terremoto, per me è un ricordo bellissimo.

Ero bambino, quando c'è stato il terremoto del 1968 a Palermo. Ricordo che alle due di notte siamo scappati da casa, perché tutto tremava. Mio fratello ed io eravamo in braccio a mio papà, mentre mia sorella e l'altro fratello erano con mia mamma.

Mia nonna era avvolta in uno scialle nero, tanto da sembrare una donna indiana. Mio zio litigava con mia zia, perché, prima di uscire, voleva pettinarsi. Altri zii ci prendevano in giro, perché stavamo scappando.

Siamo andati nel piazzale della stazione, dove ci sono le palme, che tengono il terreno.

Dopo mezz'ora, c'è stata una scossa più forte e sono arrivati anche gli zii impauriti e pallidi.

Una zia cantava in lingue. Per me è stato un periodo bello, perché non si andava a scuola e si giocava. Dormivamo in una 500.

Quando nella mia vita c'è un terremoto simbolico, allegorico, penso: *“Se non ritornerete come bambini...”* e che in questa situazione ci sarà qualche cosa di bello.

Che cosa devo vedere?

La vita diventa un gioco; devo fare la scelta se essere adulto o bambino.

Se scelgo di essere bambino, gioco.

Se scelgo di essere adulto, mi spavento.

In ogni evento c'è una fragolina, un giardino di Resurrezione.

Con il terremoto, in una notte, può crollare tutto.

Gesù ci mette in guardia: *“La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: -Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?- Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio.”* **Luca 12, 16-21.**

È importante crescere interiormente e curare la nostra vita spirituale.

Sardi era la Las Vegas di allora, città immorale, piena di vizi.

I Cristiani vivevano bene, perché non c'erano conflitti con i pagani, andavano d'accordo.

Questo non va bene, perché dobbiamo essere nel mondo, ma non del mondo. Non dobbiamo amalgamarci, perché un po' si viene influenzati. *“Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.”* Noi dobbiamo essere di contrasto.

La malattia di Sardi, città immorale, era la doppia vita. In Chiesa si era santi, fuori si impersonava un altro ruolo: uno, nessuno, centomila.

“...ti si crede vivo e invece sei morto.”

L'invito è a non vivere la sceneggiata, ma a vivere se stessi. Noi dobbiamo essere noi stessi, quando andiamo in Chiesa, in casa, al lavoro...Il ruolo fa morire.

Ricordiamo il funzionario reale, che va da Gesù, perché suo figlio è malato : *“-Signore, scendi prima che il mio bambino muoia.- Gesù gli risponde: -Vai, tuo figlio vive.- Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: -Tuo figlio vive-. S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: -Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato.- Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: -Tuo figlio vive- e credette lui con tutta la sua famiglia.”* **Giovanni 4, 49-53.**

Quando il funzionario smette il suo ruolo, diventa uomo, poi padre e il figlio guarisce.

Dobbiamo abbandonare i ruoli ed essere noi stessi sempre.

Quando ci sono persone, che ammazzano il padre o la madre o la sorella..., i vicini di casa interrogati dicono: -Era una brava persona, salutava sempre...- Coloro che vivono una doppia vita, si nevrotizzano, diventano isterici e scoppiano.

L'invito è un "coming out" (espressione usata per dichiarare il proprio orientamento sessuale) dello Spirito, un uscire allo scoperto. Dobbiamo essere noi stessi in ogni occasione. Certamente, non possiamo piacere a tutti. Non cerchiamo di elemosinare affetto, benevolenza. Questo porta a ricentrarci su di noi. Dobbiamo essere autentici, perché Gesù ci ama così come siamo. La Chiesa di Sardi è una Chiesa dell'apparenza. Togliamo la maschera, facciamo pace con noi stessi, accettando la parte debole.

Caino e Abele siamo noi. Caino è colui che domina le cose materiali. Abele è inconsistente. Caino uccide Abele. Molte volte, abbiamo ucciso la parte debole, mostrando la parte forte.

"... se non sarai vigilante..."

La prima Beatitudine dell'Apocalisse è: *"Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne."* **Ap. 16, 15.**

Presta vigilanza è prestare attenzione ai nostri pensieri, perché diventano parole.

Presta vigilanza alle tue parole, perché diventano azioni.

Presta vigilanza alle tue azioni, perché diventano abitudini.

Presta vigilanza alle tue abitudini, perché diventano il tuo destino.

Tutto parte dai pensieri.

Il Signore ci ricorda di vigilare sui nostri pensieri, perché la vita dipende da come pensiamo.

Il nostro vero campo di battaglia è la nostra mente, dove dobbiamo combattere con noi stessi.

Matteo 26, 38.41: *"La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me... Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione."*

La tentazione è riferita soprattutto a Pietro, Giacomo e Giovanni. Gesù li porta con sé e loro si addormentano.

Nella città di Sardi, le persone "dormivano", perché si sentivano imprendibili. Che cosa ci fa addormentare?

Ci addormentiamo, quando abbiamo dei guai. Tendiamo ad allontanarci.

Anche la troppa gioia ci fa dimenticare gli altri.

Nelle Chiese dell'Apocalisse la tentazione è di tirare i remi in barca, di mollare. È la tentazione che Gesù ha avuto nel Getsemani: lasciare perdere.

Noi dobbiamo attraversare le situazioni. Se fuggiamo da una parte e andiamo da un'altra, troveremo le stesse situazioni con un altro volto e un altro nome.

Le situazioni vanno attraversate e superate, come fossero esami, per passare alla classe successiva.

“... rinvigorisci...”

Il Signore dice a Giosuè: “*Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada.*” **Giosuè 1, 9.**

“... non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio.”

Quali sono le opere perfette, che dobbiamo compiere nella nostra vita?

Sono le opere dell’Amore. Gesù ci ricorda: “*Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*” **Matteo 5, 48.**

Noi pensiamo che dobbiamo essere senza difetti, ma questo non è possibile.

Essere perfetti significa vivere nell’Amore. In ogni cosa mettiamo l’Anima, noi stessi, l’Amore.

“*Ricorda dunque come hai accolto la parola...*”

Ri-cor-da significa tornare al cuore e abbandonare le categorie mentali, per quanto possibile.

Le Parole, che il Signore ci ha dato, devono essere ricordate.

Dobbiamo custodire la Parola, diventare amici della Parola.

La Parola non è solo un libro, per preparare Catechesi, Omelia, Incontri.., ma diventa il trattato dell’amicizia, il nostro amico. In questa Parola, c’è tutto quello che ci serve per vivere. Dobbiamo custodirla sempre.

È stato distribuito, anni fa, un piccolo Vangelo tascabile, da portare sempre con sé.

“*Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni.*”

L’abito bianco è quello della festa, della Resurrezione, delle opere dell’Amore.

Questo versetto è un po’ moraleggiante, perché parla di meritocrazia. La traduzione esatta è: “...perché ne sono all’altezza”; si sono dimostrati all’altezza della situazione, non hanno tradito la fedeltà al Vangelo. Sono persone libere. Solo chi è libero può seguire veramente il Signore. Queste persone non si sono contaminate con i valori della città di Sardi, che erano peccaminosi.

Anche noi diciamo durante la Messa: “*Non sono degno/all’altezza di partecipare alla tua Mensa...*”

Salmo 139 (138), 13-14: “*Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.*”

Noi siamo il prodigio del Signore, così come siamo. Non abbiamo bisogno di mettere maschere o di essere 100.000 persone, come la Legione dell’indemoniato di Gerasa.

Noi dobbiamo essere uno o nessuno.

Uno è la presenza di Dio.

Uno è il principale attributo di Dio.

Giovanni 17, 11: *“Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.”*

Questo capitolo di Giovanni con questo versetto è stato inserito nella “Settimana per l’Unità dei Cristiani”. Non è per l’unità.

Il concetto è che la Chiesa sia una presenza di Dio, non un insieme di precetti, norme, liturgie...

Nessuno: se vogliamo uscire dalla caverna di Polifemo, dobbiamo rispondere che siamo: -Nessuno.-

Lasciamo il culto della personalità Ognuno è quello che il Signore ha pensato dall’eternità.

Siamo un prodigio.

Salmo 139 (138), 23-24: *“Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.” AMEN!*

19/8/2024



CAPPUCETTO ROSSO



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ultimamente ho rivisto il film “Pomodori verdi fritti”, che mi piace tanto.

Quando Ruth, nel letto, sta per morire, capisce che è arrivata la sua ultima ora e chiede ad Idgie di raccontarle una fiaba.

Idgie, addolorata, rimane incerta, ma Ruth insiste: -Magari mi racconti quella dei cigni, che rubano il

lago.- Questa fiaba non esiste e Ruth lo sa, ma invita Idgie a raccontargliela lo stesso.

L'amica racconta questa fiaba e, durante il racconto, Ruth muore.

Volevo scegliere fiabe nuove, ma vi racconterò una fiaba già inclusa nel libro “Alcune fiabe ed altre storie”, voluto fortemente da Patrizia Leocadi, perché è bello sentirla raccontare.

Vi racconto la prima, che è paradigmatica: “Cappuccetto Rosso”.

C'era una bambina, che viveva con la mamma. La nonna le aveva regalato una mantellina con un cappuccio di colore rosso, che indossava sempre, tanto che il vicinato l'ha chiamata Cappuccetto Rosso.

La nonna era malata e la mamma dà alla bambina delle focacce da portarle, con la raccomandazione di seguire il sentiero, che portava dritto dalla nonna.

Per strada, Cappuccetto Rosso incontra il lupo, del quale non ha paura.

Il lupo chiede alla bambina dove sta andando. Cappuccetto Rosso risponde che sta andando dalla nonna, per portarle delle focacce. Il lupo la invita a portarle anche dei fiori e la fa andare nel bosco.

Cappuccetto Rosso ascolta il consiglio del lupo e va a raccogliere i fiori.

Nel frattempo, il lupo va dalla nonna, bussa, ma la nonna non può aprire, perché allettata.

C'è un saliscendi, che il lupo usa, per aprire la porta; entra e mangia la nonna. Indossa la sua cuffietta, la sua camicia da notte e si corica a letto.

Cappuccetto Rosso, dopo avere raccolto i fiori, va dalla nonna e lascia la porta spalancata.

-Nonna, che orecchie grandi hai!-

-Per sentirti meglio!-

-Nonna, che occhi grandi hai!-

-Per vederti meglio!-

-Nonna, che bocca grande hai!-

-Per mangiarti meglio!-

Il lupo mangia Cappuccetto Rosso e con la pancia piena si addormenta.

Passa un cacciatore e vede la porta spalancata.

Entra e vede il lupo, che dorme. Gli vuole sparare, ma nota che ha una pancia enorme.

Gli taglia la pancia e la nonna e Cappuccetto Rosso escono illese.

Il cacciatore mette nella pancia del lupo tante pietre e cuce la parte tagliata.

Il lupo si sveglia, vuole alzarsi, ma, nell'alzarsi, pieno di pietre, cade e muore.

Il cacciatore ha preso la pelle del lupo, la nonna ha mangiato le focacce, la bambina ha tolto il cappuccio e ha accettato di vivere la sua vita, passando all'età adulta.

Vissero tutti felici e contenti...

Questa è la fiaba, che noi approfondiremo.

In tutte le fiabe ci sono otto punti, mascherati in maniera diversa.

•L'impreparazione.

Cappuccetto Rosso si nasconde dietro al cappuccio, quasi per non voler passare all'età adulta.

Troviamo questa particolarità nei Vangeli.

A 12 anni (mitzvah) i ragazzi diventano adulti e possono leggere la Scrittura nella Sinagoga.

A 12 anni, le ragazze sono pronte, per essere fidanzate.

Abbiamo due esempi di persone, che non vogliono crescere:

*la figlia di Giairo a 12 anni muore, perché non vuole entrare nell'età adulta, non riesce a vivere le aspettative del padre, capo della Sinagoga. Gesù la resuscita;

*il figlio unico della vedova di Nain, a 12 anni, non volendo entrare nell'età adulta, muore, ma incontra Gesù, che lo resuscita.

A 12 anni, Gesù, invece di morire, accetterà di entrare nell'età adulta e risponde ai genitori: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle Parole del Padre mio?”* **Luca 2, 49.**

Noi entriamo nell'età adulta, quando comprendiamo che c'è un progetto divino nella nostra vita. Possiamo arrivare a 70 o 80 anni, diventando vecchi, senza mai essere stati adulti.

•L'allontanamento.

La mamma allontana Cappuccetto Rosso, la manda da sola, la lancia nella vita. Troviamo la stessa situazione nelle “Nozza di Cana”, quando Maria lancia Gesù nella vita pubblica.

Noi comprendiamo le cose con il tempo. Più siamo liberi, più comprendiamo il messaggio di Gesù.

- La paura.

Quando percorriamo un sentiero nuovo, abbiamo paura, perché lasciamo il certo per l'incerto.

Noi sappiamo inconsciamente che, ogni volta che c'è un cambiamento, abbiamo paura, perché ci colleghiamo alla paura della nascita. Per questo, in tutti i Ritiri, faccio fare l'esperienza della nascita, per superare questa paura.

- Il mascheramento.

Il lupo è travestito da nonna. Cappuccetto Rosso non lo riconosce.

Nella vita incontreremo tanti lupi travestiti da agnelli, da nonna. *“Dai loro frutti li riconoscerete.”*

Pirandello ricorda: *“Troverai molte maschere e pochi volti.”*

Le api comunicano attraverso i feromoni, che abbiamo anche noi.

Come facciamo a riconoscere se una persona è lupo o agnello? Da quello che riceviamo.

Quando si avvicinano alcune persone, sento gioia, pace; quando se ne avvicinano altre, mi fanno paura.

Ognuno di noi emette energie. Bisogna stare in guardia.

- Il potenziamento dell'attenzione.

-Che orecchie grandi hai!-

Noi cambiamo modo di vedere, sempre a seconda di quello che abbiamo nella mente: i nostri pensieri.

Quando i nostri padri sono usciti dall'Egitto, per entrare nella Terra Promessa, hanno ascoltato gli esploratori: *“... vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro...”* **Numeri 13, 33**, e vedevano gli altri non come erano nella realtà. Erano stati sottomessi così tanto che avevano ancora una mentalità da schiavi.

Più cresciamo nella libertà, più vediamo gli altri nella loro realtà.

- L'ammaestramento.

Noi veniamo ammaestrati dalle situazioni della vita. Dobbiamo attraversare ogni situazione. Se scappiamo da un'altra parte, ritroveremo le stesse situazioni. Cappuccetto Rosso ha imparato dalla saggezza della nonna, dentro la pancia del lupo.

Pinocchio riesce a diventare bambino nel ventre del pescecane, dove incontra Geppetto.

Il Conte di Montecristo è ammaestrato dall'Abate Faria, che incontra nella cella; l'Abate gli insegna tante cose, anche come trovare l'Isola del Tesoro.

Io ho imparato che tutto quello che mi accade di negativo, mi insegna qualche cosa.

Noi veniamo istruiti anche nella Preghiera del cuore, dove scaviamo e ci incontriamo con noi stessi e con l'inconscio collettivo (Jung). Ci colleghiamo con la banca-dati.

Più scaviamo in noi, più troviamo vite precedenti del nostro Albero Genealogico, non quelle riferite alla reincarnazione, perché la vita è una sola.

•La morte rituale.

Nessuno può vedere Dio e restare vivo. (**Esodo 33, 20**).

Se vogliamo fare un'esperienza forte di Dio, dobbiamo morire a noi stessi. Deve morire il Super-io.

La torre di Babele è stata costruita non tanto per dare gloria a Dio, quanto per dare un nome ai costruttori.

La lode va solo a Dio.

•La rinascita.

Cappuccetto Rosso muore nella pancia del lupo, poi c'è la rinascita: toglie il cappuccio rosso ed entra nell'età adulta.

Quando Gesù risorge, lascia il lenzuolo e il sudario, il fazzoletto, che copriva il volto del defunto, per non vedere la decomposizione.

Il sudario era "*in un luogo a parte*." **Giovanni 20, 7**. Questa espressione è un termine tecnico per dire che la morte decretata dal Tempio per Gesù è tornata al Tempio, che verrà distrutto.

Per questo dobbiamo pregare per i nostri nemici, perché tutto il male, che ci fanno, tornerà su di loro centuplicato.

Se entriamo nel cuore di Dio, sentiamo compassione per i nostri nemici.

Un canto dice: "Lui verrà e ci salverà".

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo.

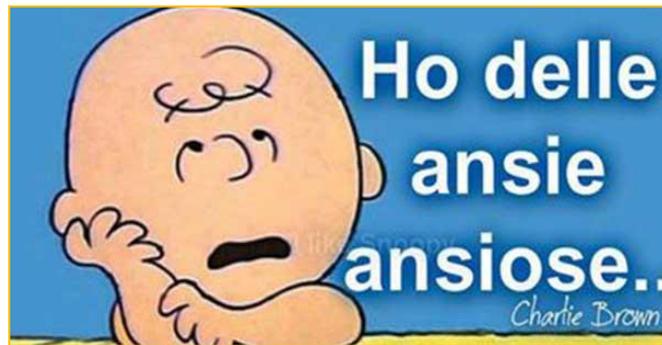
Forse anche noi siamo nella pancia del lupo, in una situazione difficile, siamo bloccati.

Signore, vieni a salvarci! AMEN!

20/8/2024



LIBERIAMOCI DA UNA MENTE ANSIOSA E PREOCCUPATA



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella scheda trovate versetti, che fanno riferimento al modo di liberarci.

Nel Dizionario, la parola preoccupazione viene definita così:
 verbo intransitivo: sentirsi preoccupato o turbato;
 verbo transitivo: provocare ansia, stress o agitazione;
 sostantivo: fonte di apprensione martellante.

Il campo di battaglia è la nostra mente, perché è qui che si risolve il tutto.
 La mente mente. La mente dimentica.

Nelle Chiese dell'Apocalisse si sottolinea l'importanza del ri-cor-dare: nel cuore c'è la verità.

Ci sono tante persone preoccupate per la loro vita. Quando non hanno niente che le preoccupa, si preoccupano per gli altri.

La mente è un grande dono di Dio. Davanti ad un pericolo ci avverte, quindi il corpo si mette in atteggiamento di difesa o di fuga. Questo dipende dai nostri pensieri.

Molte volte, i pensieri negativi di fuga, di preoccupazione sono continui: da qui le contratture, perché siamo in atteggiamento di difesa.

Salmo 37 (36), 8: *“Non ti inquietare, ne avrai solo danno.”*

Matteo 6, 25: *“Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?”*

Giovanni 10, 10: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”*

Gesù vuole darci vita.

Chiediamoci: -La mia vita è una vita abbondante?-

Salmo 23 (22), 5: *“Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.”*

Nel calice c'è l'amarrezza e anche la gioia. Noi siamo stati abituati al bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

La vita deve essere traboccante.

Oggi, in questo momento di silenzio, chiediamoci: -La mia vita trabocca? È entusiasta, ripiena di Dio o appena sufficiente?-

Matteo 6, 26: *“Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?”*

Per gli Ebrei, gli uccelli sono creature insignificanti. Nel loro Benedizionale, ci sono benedizioni per tutti, tranne che per gli uccelli.

Gesù riprende questo pensiero, sottolineando che il Padre ha cura degli uccelli. Gli uccelli sono un po' come le farfalle. Mentre le farfalle dimenticano di essere state bruchi e volano, gli uccelli dimenticano ogni sgarbo e cantano.

Per qualche tempo, ho avuto in custodia una gatta, che si nascondeva dietro alla sedia sul balcone, per acchiappare qualche uccellino, che veniva a mangiare i semi. Un giorno ha fatto un balzo e quasi ha raggiunto un uccellino, che però è volato tra i rami di un albero e si è messo a cantare.

Questo è un invito per noi: cantiamo!

Anche se segano il remo, gli uccelli non hanno paura, perché volano e si sentono liberi.

Quando ci vogliono seppellire, ricordiamo che siamo semi e fioriamo di più.

Giovanni 11, 25: *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.”*

Noi siamo immortali: veniamo da Dio e a Dio ritorneremo.

1 Corinzi 7, 31: *“...passa la scena di questo mondo!”*

C'è chi vive la vita come una tragedia o come un giallo o come una sofferenza.

Luca 12, 25: *“Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?”*

Viviamo il momento presente.

Matteo 6, 34: *“Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua grazia.”*

Matteo 6, 32-33: *“Il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno messe davanti.”*

Il Regno di Dio è vivere nello Spirito.

Il matrimonio, il lavoro, la giornata... vanno vissuti nello Spirito, lasciandoci guidare da Lui.

La giustizia di Dio è diversa dalla giustizia umana.

La giustizia umana è il “do, ut des”, il dare quello che uno si merita

La giustizia di Dio è dare quello di cui uno ha bisogno, anche senza merito. Se viviamo in questa maniera, viviamo nello Spirito.

Non dobbiamo cercare quello di cui abbiamo bisogno, perché ci sarà messo davanti.

Se crediamo nella Parola di Dio, saremo immortali. Lasceremo questo corpo alla terra e continueremo a vivere. Abbiamo tanti esempi di persone defunte, che sono vive.

1 Pietro 5, 6-7: *“Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.”*

Umiliarsi significa riconoscere la nostra povertà, la nostra dipendenza da Dio. Viviamo nel tempo del Super-io e dell'affermazione. Se gettiamo in Dio ogni nostra preoccupazione, Egli si preoccuperà di noi.

Israele con il suo Tempio ricchissimo veniva spesso assalita.

2 Cronache 20, 12: *“Dio nostro, non ci vorrai rendere giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te.”*

Non guardiamo il pericolo, ma rivolgiamo il nostro sguardo al Signore, per essere raggianti.

2 Cronache 20, 15.17: *“Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio... Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi.”*

In tutte le circostanze della vita, dolorose, di persecuzione... è il momento di fare un atto di fede e stare fermi.

Gli infermi sono le persone bipolari, non ferme. Il Signore invita a stare fermi, perché Lui combatte per noi. Crediamo in questo, soprattutto, quando svolgiamo un servizio per il Signore.

Esodo 23, 25: *“Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia.”*

Se svolgiamo un servizio per Dio, saremo benedetti con la Provvidenza e la salute. Servire il Signore significa servire i fratelli.

Giovanni 12, 26: *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”*

Ebrei 13, 5-6: *“La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo?”*

L'espressione *“Non ti lascerò e non ti abbandonerò”* è ripetuta una volta nell'Antico Testamento e una volta nel Nuovo Testamento, per dire che è certo, sicuro.

Quando siamo ansiosi, preoccupati, ricordiamo le Parole del Signore.

Salmo 37 (36), 4: *“Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore.”*

Il Signore abita nelle lodi e anche nel silenzio.

Salmo 37 (36), 7: *“Stai in silenzio davanti al Signore e spera in lui.”*

Sofonia 1, 7: *“Silenzio, alla presenza del Signore Dio...”*

Silenzio, in Ebraico, si dice “sheket”.

Sofonia 3, 17: *“Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, nel silenzio, si rallegrerà per te con grida di gioia.”*

Silenzio non è chiudere la bocca, ma zittire la scimmia pazza: la mente.

Quando santa Teresa d'Avila si metteva a pregare, diceva che la sua mente era come un cavallo imbizzarrito e come una scimmia, che saltava da un ramo all'altro.

Lode al Signore, sempre! AMEN!

20/8/2024



NOTRE-DAME DE PARIS



Parigi: anno 1482.

Un gruppo di zingari giunge a Parigi, dove il Vescovo Claudio Frollo, colto, legalista, vuole ripulire la città dai terzomondiali e mandarli via.

Le guardie intercettano un gruppo di zingari e li inseguono, per arrestarli.

Nella piazza della Cattedrale di Notre-Dame, il Vescovo Frollo uccide una zingara, nel tentativo di sottrarle un fagotto, dove pensava ci fosse della refurtiva.

Quando apre il fagotto, rimane spaventato, perché lì era racchiuso un bambino bruttissimo, deforme, un mostro.

Sta per uccidere questo bambino, quando esce il Parroco della Cattedrale e gli intima di non farlo, perché avrebbe commesso un secondo delitto.

Per fare penitenza del delitto atroce, che aveva commesso, il Parroco suggerisce al Vescovo di adottare il bambino deforme.

Frollo si convince e adotta il bambino. Lo consegna al Parroco della Cattedrale di Notre-Dame, assicurando di provvedere al suo sostentamento. Non era il caso di portarlo fuori, perché la gente si sarebbe spaventata.

Il bambino viene chiamato Quasimodo, che significa “uomo formato a metà”. Quasimodo cresce nella soffitta della Cattedrale e fa il campanaro. Questo gli ha procurato una certa sordità.

Il Vescovo gli fa portare da mangiare, ma Quasimodo vive in perfetta solitudine. Parla con le statue di pietra della Cattedrale.

Quasimodo ha ormai 20 anni.

Ogni anno, a Parigi, c'è la festa di Carnevale e viene eletta la maschera più brutta, come “re di Parigi”.

Partecipano anche gli zingari e fa la sua comparsa Esmeralda, una zingara molto bella, della quale tutti si innamorano.

Gli zingari un po' rubavano, un po' facevano i saltimbanchi, un po' cantavano...
Esmeralda cantava nelle piazze insieme ad una capretta.

In questa confusione, Quasimodo esce dalla clausura e si confonde con la folla.
Nell'elezione del "re di Parigi" viene scelto Quasimodo. Cercano di togliergli la
maschera, ma constatano che è proprio così: deforme.

Cominciano tafferugli.

C'è anche il Vescovo che si accorge che Quasimodo ha disubbidito al mandato
di clausura.

Cercano di arrestare gli zingari, che fuggono. Esmeralda si rifugia nella
Cattedrale.

Le chiese sono state sempre luoghi di "zona franca", perché lì le persone non
potevano essere arrestate.

Esmeralda si rifugia nella Cattedrale con Quasimodo, che ne è innamorato.

Anche il Vescovo si invaghisce della donna.

Esmeralda fa battere il cuore anche del capitano delle guardie, Phoebus.

Esmeralda non riesce a stare chiusa, scappa, ma rivela a Quasimodo che lei
torna alla "Corte dei miracoli", un campo segreto alla periferia di Parigi.

Il Vescovo è sulle tracce di Esmeralda e, quando viene arrestata, le dice: -O
diventi la mia amante o ti faccio morire.-

Esmeralda, che ha una certa dirittura morale, non cede a queste lusinghe.

Esmeralda viene fatta prigioniera e portata in piazza, per essere condannata al
rogo, per stregoneria.

Il Vescovo, pur sapendo di mentire, fa condannare Esmeralda.

Accendono il rogo, ma Quasimodo si lancia con una corda, afferra Esmeralda e
la porta nelle soffitte di Notre-Dame.

Esmeralda, però, ha respirato troppo fumo e muore soffocata.

Quasimodo, straziato dal dolore, si adagia con Esmeralda e si lascia morire.

Quasimodo si esprime in modo poetico: -Per amore mi lascio morire con te.-

Quando troveranno i due cadaveri abbracciati, i posteri sapranno quanto
Quasimodo amasse Esmeralda.

Qual è l'insegnamento per noi?

Le fiabe non andrebbero spiegate, perché la nostra mente arriva, dove arriva,
ma la nostra anima capisce tutto quello che viene raccontato.

Anche nel Vangelo, ci sono tanti versetti, che non si capiscono. Dobbiamo
continuare a leggere, perché la nostra anima capisce.

Per appassionarvi, spieghiamo qualche passaggio.

Alcuni personaggi principali.

*Quasimodo, brutto fuori, ma bello dentro.

*Il Vescovo Frollo, che dovrebbe portare le persone a Dio e dovrebbe essere mediazione della Presenza di Dio, invece è brutto dentro, è corrotto.

Come tutte le persone, che vogliono aggiustare il mondo, dentro ha il caos. Il Vescovo vuole ripulire Parigi dagli zingari, dai terzomondiali, vuole Parigi, città santa. Frollo dentro di sé ha il male.

Noi possiamo cambiare le cose fuori, lavorando dentro di noi.

Ricordiamo le parole di Gandhi: “Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.”

Agendo dentro di noi, dovunque andremo, saremo capaci di portare cambiamento. Il mondo circostante, ovviamente, si leverà contro di noi.

Vale la pena ricordare che le chiese sono sotto la giurisdizione del Vescovo. Tutti gli altri edifici pubblici sono sotto la giurisdizione del Sindaco. Non facciamo confusione fra Stato e Chiesa: sono due poteri distinti.

C'è un Concordato che san Giovanni Paolo II ha stipulato con lo Stato Italiano.

Frollo brucia d'amore, ha passione per Esmeralda, che rifiuta ogni sua proposta.

Ricordiamo Susanna, che viene concupita da due vecchi, ma dice: *“Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore.”*

Daniele 13, 23. Viene portata in tribunale, ma Daniele, con il suo carisma di anzianità, la salva.

Il Vescovo rappresenta la persona, che non ha saputo educare se stesso.

Noi non dobbiamo essere preda degli istinti, dobbiamo disciplinare corpo, psiche, anima. Per questo è importante la cura della vita interiore.

Lo possiamo capire dalla Legge di attrazione.

La vita interiore non è solo dedicarsi alla Preghiera del cuore, per me l'eccellenza.

Durante l'evangelizzazione in Papua Nuova Guinea, i missionari hanno insegnato il “Padre Nostro”, poi sono partiti.

Di notte, si vedono tre uomini camminare sul mare, per raggiungere un'altra isola. Vanno dai missionari: -Abbiamo dimenticato il “Padre Nostro”, che ci avete insegnato.

Loro pregavano con altre preghiere, ma avevano la capacità di camminare sul mare.

L'importante è educare la nostra vita interiore.

Che cosa c'è dentro di noi?

Se c'è una palude, attiriamo scarafaggi, topi...

Se abbiamo un bel laghetto, attiriamo scoiattoli, farfalle, uccellini...

Noi attiriamo quello che siamo. Importante è lavorare su noi stessi.

Frollo vuole possedere Esmeralda.

Quasimodo la ama, ma non la costringe, non la violenta.

Capisce che l'Amore si propone, ma non si impone.

Il *Piccolo Principe* annotava: "Se ami un fiore, lo coltivi, non lo cogli."

Le statue di pietra, con le quali Quasimodo parlava, ci ricordano il cammino spirituale, che ha quattro fasi.

•Il punto di partenza sono le pietre.

A Pasqua, nella Notte di Veglia, si accende il fuoco, che si dovrebbe vivificare, strofinando due pietre. Le pietre, cozzando, fanno scintille.

Si dice: -Sei duro, come una pietra.-

Incontriamo persone dure, come pietre; forse anche noi siamo stati così. Se strofinate, queste persone possono far scaturire scintille divine.

•Da pietra si diventa acqua.

Il secondo punto del cammino è diventare un canale, dove scorre l'acqua. Si passa da palude a laghetto. Più lavoriamo dentro di noi, più purifichiamo la palude, più diventiamo acqua pulita e le persone, che hanno sete, si avvicineranno a noi.

Da che cosa capiamo di essere passati da pietra grezza a canale d'acqua?

Lo comprendiamo, perché le persone cominciano a dissetarsi alla nostra fonte.

Dobbiamo stare attenti a non rimanere palude: "*Le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.*" **Ezechiele 47, 11.**

•Da pietra ad acqua a pane /Eucaristia.

Eucaristia non nel senso che riceviamo solo l'Ostia, ma con l'impegno di dare noi stessi da mangiare.

Il servizio mangia il nostro tempo, le nostre energie...: questo è il significato ultimo dell'Eucaristia.

•Sangue: "*Questo è il mio Sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.*" **Matteo 26, 28.**

La nostra vita interiore può diventare così potente da diventare noi Gesù in mezzo alle persone.

"*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*" **Galati 2, 20.**

La religione passa dall'Antico al Nuovo Testamento.

Nell'Antico Testamento si prendeva l'agnello e con il suo sangue si aspergeva l'assemblea.

Nel Nuovo Testamento, il Sangue è la vita di Gesù, che entra in noi, per farci diventare pienezza di vita: saremo Gesù in mezzo al suo popolo. AMEN!

La Thuile, 21/8/2024



LA CHIESA DI PERGAMO

Apocalisse 2, 12-17

“All’Angelo della Chiesa di Pergamo scrivi:

Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli: So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: hai presso di te seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione. Così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi la riceve.”



Pergamo antica

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, commentiamo la Chiesa di Pergamo, che non ha accolto il consiglio del Signore ed è scomparsa. Sono rimaste solo le rovine, dalle quali si evince che era una città molto grande, importante, paragonata ad Atene.

Era chiamata Pergamo, perché aveva una delle più grandi biblioteche, che faceva concorrenza a quella di Alessandria d’Egitto.

A quel tempo, i libri erano confezionati con pelli di agnelli, trasformate in pergamene, molto costose.

Pergamo era una classica città romana con tante religioni. Roma permetteva il culto di tutte le divinità.

A Pergamo viene costruito nel 125 d. C. il tempio dedicato all'imperatore Traiano, mentre nel 29 a. C. era stato eretto il tempio dedicato ad Augusto e alla dea di Roma.

A quel tempo, l'imperatore era considerato una divinità.

A Pergamo sorgeva il famoso santuario dedicato al dio Asclepio, dove tanti andavano in cerca di guarigione.

Probabilmente Pergamo era uno dei punti energetici della Terra. Ci sono alcuni luoghi della Terra, che hanno una grande energia, dove si va e si sta meglio.

Prima dell'avvento del Cristianesimo, a Roma, sull'Isola Tiberina, c'era il tempio del dio Asclepio. Adesso, c'è l'Ospedale "Fatebenefratelli". Su questa Isola si sente una grande energia. Facendo la meditazione sulle sponde del fiume Tevere, si sente l'energia del luogo.

A Pergamo, il Signore, all'inizio, si presenta così:

"Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli..."

Alla fine, dice: *"... combatterò contro di loro con la spada della mia bocca."*

Questo ci porta a ricordare la potenza della Parola di Dio.

Mi piace riprendere alcuni versetti di **Ebrei 4, 12-13**: *"La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto."*

Ricordiamo anche le parole di Simeone a Maria: *"E anche a te una spada trafiggerà l'anima."* **Luca 2, 35.**

Solo Adamo è stato cacciato dal Paradiso; Eva è rimasta lì. Noi abbiamo desiderio di Paradiso, per ricongiungerci con la nostra parte femminile, con la nostra anima.

Genesi 3, 24: *"Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita."*

Se vogliamo entrare in Paradiso, se vogliamo fare della nostra vita un Paradiso, se vogliamo ricongiungerci, diventare uno, dobbiamo congiungerci con la parte femminile, dobbiamo entrare nel Giardino del Paradiso. Per entrare, dobbiamo lasciarci trafiggere dalla Parola di Dio e diventare presenza di Dio.

Molte volte, pensiamo che il discernimento si faccia a partire dai frutti. *"Dai loro frutti li riconoscerete."*

I frutti dello Spirito sono: *"Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé."* **Galati 5, 22.**

Se questo “La Thuile” ci ha portato almeno uno di questi frutti, il prossimo anno, torniamo, altrimenti riflettiamo.

Il discernimento riferito ai frutti è posteriore.

Noi, a volte, abbiamo bisogno di fare un discernimento prima: -Devo andare a Paestum?...-

La Parola di Dio scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.

Noi abbiamo i pensieri della mente, che mente, e i pensieri del cuore, che dicono la verità. Noi arriviamo ai pensieri del cuore, attraverso la Parola.

“Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.”

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia della Parola, per ricevere misericordia.

La Parola letta era per la Chiesa di Pergamo; oggi, è per la Chiesa, che siamo noi, perché la Parola è viva, energica, efficace, tagliente, fa passare dal caos al cosmo, penetra in profondità.

Gesù si presenta come Colui che ha in mano la spada e combatte con la Parola.

Nell'armatura del guerriero della luce, l'unica arma di offesa è la Parola di Dio. L'unico modo, con il quale possiamo combattere è con la Parola di Dio.



“So che abiti dove satana ha il suo trono...”

Delle 62 volte che il termine “trono” ricorre nel Nuovo Testamento, 47 volte sono nel libro dell'Apocalisse: 3 volte riferito a Satana e 44 a Dio.

L'Autore Sacro vuole dire che il vero trono è di Dio.

C'è un riferimento a Balaam, che era andato, per maledire gli Israeliti, poi ha dovuto benedire.

Balaam avalla i matrimoni misti.

Ancora oggi, gli Ebrei non avallano i matrimoni misti, perché le mogli moabite portavano i loro dei.

Gli uomini, per amore delle mogli, cambiavano religione.

Gezabele, principessa fenicia, ha fatto cambiare religione a tutta la Nazione, a iniziare dal marito Acab.

Balaam avallava questa fornicazione: adorare le divinità.

Nel Pantheon c'erano le divinità, anche Jahve con la moglie Asherah.

“Non avrai altri dei di fronte a me.” Il nostro Dio è un Dio geloso.

C'è ancora un riferimento ai Nicolaiti/vincitori del popolo.

Gli Ebrei temevano l'avvento del Cristianesimo, perché avevano fatto compromessi con le varie chiese romane, ottenendo privilegi: non facevano il militare, pagavano meno tasse...

Ricordiamo che non dobbiamo vincere sugli altri, ma su noi stessi.

Proverbi 16, 32: *“Chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.”*

Importante è educare se stessi.

La dottrina dei Nicolaiti comprendeva anche l'eresia gnostica: un Dio, che si conosce attraverso lo studio, norme, precetti...; è un Dio della carta.

Qui, a La Thuile, ci sono la predicazione della Parola di Dio e le mistagogie, che sono esperienze, perché non dobbiamo fermarci al sapere qualche cosa su Dio, ma al sapore di Dio, a incontrare Gesù vivo, che ci ama personalmente, attraverso le esperienze.

Nella Cappella di Paray-le-Monial, Santa Margherita Maria ha ricevuto le Rivelazioni del Sacro Cuore. Gesù entra in questo Monastero di clausura e parla con Santa Margherita Maria, che ripeteva: *“Mi ha amato e ha dato se stesso per me.”*

Dovremmo arrivare ad avere un rapporto personale, d'Amore con Gesù, il Signore, il Vivente.

“... combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.”

Gesù combatte contro le eresie, che ancora ci sono.

Alcune persone sanno tutto sulla vita di san Padre Pio e fanno confusione con la vita di Gesù.

Ci sono persone, che sanno tutto sulla *“Madonna che scioglie i nodi”* e sanno poco di Maria di Nazareth.

Si legge in **Geremia 2, 13**: *“Perché il mio popolo ha commesso due iniquità: essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non tengono l'acqua.”*

San Paolo in **Filippesi 3, 8** afferma: *“Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.”*

“Queste cose” nutrono l'amor proprio, l'Ego, il Super-ego, ci fanno sentire santi, importanti.

La Parola spazza via tutto.

“Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo.”

C'è un riferimento all'Eucaristia, che è nascosta.

Non so quanti di voi si rendono conto che alle 12.30, a pranzo, faremo Eucaristia, sederemo alla tavola e divideremo, parlando.

Se riusciamo a parlare, raccontare, noi stiamo facendo Eucaristia.

L'Eucaristia è una manna nascosta.

L'altare è pagano, perché sull'altare si immolavano i sacrifici.

Gesù non ha usato un altare, ma una tavola domestica: questo cambia tutto.

Sulla tavola non c'era l'agnello sacrificale; Gesù ha dato se stesso.

L'Eucaristia ha un significato nascosto.

Dobbiamo saper vivere l'Eucaristia, non come culto, che è, non come sacrificio, perché Gesù non ha mai detto “sacrificio”, ma “offerto in dono per voi.”

Le parole sono importanti, hanno un significato.

L'Eucaristia non è per la nostra santificazione personale.

Dovremmo arrivare ad essere noi Eucaristia, il pane, che si fa mangiare, il sangue, che si versa.

A quel tempo, quando c'erano le votazioni, si avevano a disposizione due pietre: una bianca e una nera.

Quella bianca significava “Sì”. Quella nera significava “No”.

Gesù ci dà la pietra bianca, ci approva.

Qual è il nome nuovo?

Questo è Giuseppe di Gesù, Giovanna di Gesù,... di Gesù.

Canteremo: “Rimuovi questa pietra”.

Il Riposo nello Spirito è un torpore/tardemà. Dio dà ad Adamo un torpore, per tirare fuori Eva.

Dio alza il velo e tira fuori la parte spirituale.

A volte, siamo pietre grezze. Con questo torpore, Dio alza il velo e ci aiuta a differenziare la parte materiale dalla parte spirituale.

Dio vuole stringere un'alleanza nuova con noi, quell'alleanza, che ha stretto con Abramo.

Nel patto, si squartavano gli animali e si mettevano metà da una parte e metà dall'altra. Chi trasgrediva il patto, faceva la fine degli animali squartati.

Su Abramo è sceso un torpore, ma nel dormiveglia ha visto una sola fiaccola passare tra gli animali: è passato solo il Signore.

Dio sa che siamo infedeli.

Oggi, il Signore stringerà con noi un'alleanza nuova.

Per arrestare Gesù, sono arrivati 800 soldati: quelli del Tempio e quelli della Guarnigione romana.

Davanti all'Orto degli Ulivi, Pietro taglia l'orecchio destro del servo del sommo sacerdote (**Giovanni 18**). Questo gli impediva di diventare Vescovo. Gesù, però, ha riattaccato l'orecchio.

Gesù chiede: *“-Chi cercate?-* Gli risposero: *-Gesù, il Nazareno.- Disse loro Gesù: -Io sono!- ...Appena disse -Io sono-, indietreggiarono e caddero a terra.”*

Il Riposo nello Spirito è per abbattere gli spiriti dell'aria, per avere una rivelazione nuova.

Quando Giovanni era sull'Isola di Patmos, al confino, ha avuto un torpore; ha visto l'Angelo, che era Gesù, il quale gli ha consegnato il Libro dell'Apocalisse.

Noi sentiremo qualche cosa di nuovo!

Signore, rimuovi la pietra nera e donaci quella bianca. AMEN!

La Thuile, 21/8/2024



LA CHIESA DI FILADELFIA

Genesi 21, 8-20

“Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: -Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco.- La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: -Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole.-Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: -Non voglio veder morire il fanciullo!- Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse. Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: -Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione.- Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto.”

Apocalisse 3, 7-13

“All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi:

*Così parla il Santo, il Verace,
Colui che ha la chiave di Davide:
quando egli apre nessuno chiude,
e quando chiude nessuno apre.*

Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -

: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”



Filadelfia- resti

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa di Filadelfia è il messaggio, che a me piace di più: è la Chiesa debole, amata, la Chiesa dell'amicizia.

Filadelfia viene fondata nel II secolo a.C. dal re di Pergamo, Atalo II Filadelfio. Filadelfia era situata in una zona vulcanica, famosa per la violenza del terremoto e per la conseguente fertilità della campagna.

Nel 17 d. C. viene distrutta completamente, come le altre città; viene ricostruita, ma non avrà più la forza di prima.

Filadelfia significa "Amore fraterno": philo= amore, adelphos= fratello.

È una comunità bella, perché, nonostante le debolezze, riesce a rimanere fedele alla Parola del Signore.

Il Signore si presenta a questa Chiesa come "il Santo, il Veritiero".

Sono due termini importanti.

Santo/kadosh significa separato dal male, ma non dal peccatore.

Nell'Antico Testamento, Dio era tre volte Santo, separato dal peccatore.

Nel Nuovo Testamento, Gesù ci dice che il vero santo è colui che si separa dal peccato, ma non dalle persone.

Il Veritiero. Nel Vangelo di Giovanni, troviamo le espressioni: “*Gesù è la luce vera, il pane vero, la vera vite.*”

Gesù si presenta come Verità in un mondo di menzogne.

Segue un versetto stupendo, che si trova due volte nella Bibbia: una volta nell’Antico Testamento e una volta nel Nuovo:

“...quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.”

Quando una realtà è aperta dal Signore, si può scatenare l’inferno, ma questa realtà, anche se perseguitata, minacciata, rimane.

Al contrario, quando Gesù chiude una realtà, è inutile continuare.

Dobbiamo capire quali realtà della nostra vita vanno buttate a mare.

È inutile continuare a colpi di remi o con doverismi. Alcune realtà vanno abbandonate: *“Le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.”* **Ezechiele 47, 11.**

Serve un discernimento continuo. Anche in questa settimana, cerchiamo di capire quali realtà dobbiamo lasciare andare, per alleggerire il carico.

Se una realtà viene dal Signore, niente potrà sconfiggerla.

Ricordiamo le parole di Gamaliele: *“Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”* **Atti 5, 38-39.**

Dio deve combattere e prendersi cura delle realtà da lui volute.

“Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere.”

Quale porta ha aperto a ciascuno di noi?

Cerchiamo di guardare il portone, non restando dietro la porta.

“Colui che ha la chiave di Davide.”

Avere la chiave di casa significa custodire tutte le persone, che sono nella casa. Custodire è tenere nel cuore.

1 Pietro 5, 2: *“Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo.”*

Ogni volta che riceviamo un compito, un ministero da svolgere per il Signore, riceviamo una ricompensa.

“Per quanto tu abbia poca forza...”

Si apre una parentesi bella.

Per la Chiesa di Filadelfia, abbiamo letto due letture: quella propria della Chiesa di Pergamo e quella tratta dalla Genesi, che riguarda i traumi subiti da Ismaele.

È bene ricordare questo, perché tutti noi siamo stati traumatizzati, abbiamo delle ferite, che hanno influenzato o influenzano la nostra vita.

Abbiamo due possibilità: o continuiamo a lamentarci oppure da ogni ferita impariamo a diventare dei grandi.

Abramo e Sara dovevano avere il figlio della promessa.

Passano giorni, anni e il figlio non arriva.

Sara invita Abramo ad unirsi alla schiava Agar. Il bambino, che sarebbe nato, sarebbe stato di Sara.

Questa era una pratica in uso a quel tempo. Le donne sterili facevano ingravidare le schiave; quando il bambino nasceva, lo mettevano sulle loro ginocchia e diventava figlio loro.

Da Agar nasce Ismaele, che diventa figlio di Abramo e Sara.

Sara, nel frattempo, rimane incinta e nasce Isacco.

I bambini crescono insieme. Un giorno Sara vede che i bambini giocano insieme e dice al marito di cacciare la schiava e il bambino, che vanno nel deserto. L'acqua finisce e stanno per morire.

Agar si allontana da Ismaele *“un tiro di arco”*.

Il bambino piange. Dio sente il suo grido e fa trovare una sorgente, dove madre e figlio si dissetano.

Anche da Ismaele si formerà un popolo, l'Islam.

Ismaele abbandonato dalla madre, dal padre, assetato e affamato nel deserto, ha avuto traumi, ma è diventato un grande.

Filadelfia è la Chiesa della fiacchezza, ma ha custodito la Parola.

Questo fa riferimento a noi, perché nelle circostanze della vita abbiamo dei traumi, abbiamo subito abbandoni...

Se parliamo e ci confidiamo, rimaniamo impressionati dalle famiglie *“Mulino bianco”*, che diventano la casa di Addams.

Abbiamo la possibilità di restare delusi, confusi e ricordare sempre le cose del passato oppure prendere le cose del passato e farne un trampolino di lancio, perché il Signore ci manderà le persone, che hanno il nostro stesso trauma, le nostre stesse ferite.

Edotti dal nostro cammino di guarigione, potremo dare, con unzione, consigli. Noi attiriamo persone con la nostra stessa patologia.

O riusciamo ad edificarci dalle nostre ferite o rimaniamo schiacciati a vita: è una scelta che possiamo fare.

La Chiesa di Filadelfia non ce la fa per tanti disagi, come tante volte anche noi nella vita subiamo prove.

Paolo, il più grande evangelizzatore di tutti i tempi, era perseguitato dall'angelo di Satana: *“A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: -Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.- Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”* **1 Corinzi 12, 8-10.**

Se il Signore non ci guarisce in una determinata situazione, significa che quella deve essere il trampolino di lancio. Dobbiamo accettare questa debolezza, che poi diventa punto di forza.

“... ti faccio dono...”

Questo è un versetto difficile, ma di speranza.

Il Signore fa dono a Filadelfia dei suoi nemici, perché si convertano e capiscano la sua bontà e quanto il Signore l'ha amata. Non dobbiamo disperare, ma rimanere aperti, perché il Signore può fare tutto.

Gli avversari capiranno di essere stati nell'errore, verranno a Filadelfia, per riconciliarsi e capiranno la sua unzione, il suo messaggio, la sua vocazione.

“... sappiano che io ti ho amato.”

Il verbo amare/agapan, nell'Apocalisse si trova quattro volte, ma fra le sette Chiese è applicato solo alla Chiesa di Filadelfia, che è la Chiesa amata, perché debole.

Chi è più debole ha bisogno di maggior attenzione.

“Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona.”

Questo fa riferimento al talento. Non lasciamo sfuggire il talento, il carisma, che abbiamo. Se abbiamo un talento, dobbiamo viverlo in tutte le occasioni.

“Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio...”

Nel Tempio di Gerusalemme c'erano le due colonne portanti.

Quella di destra era denominata “Iachin”, che significa “Dio fa stare saldi”.

Quella di sinistra “Boaz”, che significa “In lui è la forza”.

Nella nuova creazione, quando ci sarà la ricapitolazione, non ci sarà più il Tempio; già stiamo vivendo questo tempo nuovo.

Gesù dice alla Samaritana: *“Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”* **Giovanni 4, 22-23.**

Il vero tempio siamo noi.

Il vincitore diventa saldo e forte.

La Chiesa di Filadelfia riceve un nome, che la perpetuerà per sempre:
il nome di Dio,
il nome della città nuova,
il nome di Cristo Risorto. AMEN!

La Thuile, 21/8/2024



GLI ARISTOGATTI



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La fiaba di questa sera è la mia preferita.

Viene prodotta dopo la morte di Walt Disney, che non amava i gatti.

Quando era in vita, i gatti erano protagonisti cattivi. Dopo la sua morte, i protagonisti gatti sono buoni.

Siamo a Parigi. Una signora anziana, molto ricca, ha quattro gatti: Duchessa, la mamma, e i tre micini: Matisse, Minou e Bizet.

La signora sa che tra poco lascerà questo mondo e decide di lasciare in eredità tutti i suoi beni ai gatti.

Alla morte dei gatti, il tutto sarebbe passato ad Edgar, il maggiordomo.

Mentre la signora sta parlando con il notaio, Edgar sente tutto e fa questo ragionamento: -Se i gatti hanno sette vite, io muoio prima di loro e non avrò l'eredità.- Ordinisce un piano, per eliminarli.

La sera, mette nella ciotola del latte un sonnifero. I gatti si addormentano. Edgar li mette in una cesta e li vuole abbandonare in campagna.

Mentre, di notte, stanno viaggiando, scoppia un temporale. Il mezzo di trasporto traballa e la cesta cade sotto un ponte.

I gattini si svegliano e si trovano sulle rive di un fiume.

Minou ha sognato che Edgar li voleva eliminare.

La signora anziana ha un incubo, si sveglia e si chiede dove siamo i micini. Si alza, va a vedere e constata che non ci sono.

Si mette in moto la ricerca.

Intanto, Duchessa e i micini vogliono tornare a casa.

Romeo sta passando di lì e chiede dove stessero andando. Si offre di accompagnarli a Parigi.

Minou cade nell'acqua. Romeo si lancia nel fiume, lo salva e lo consegna a Duchessa, mentre lui si afferra ad una liana.

Passano di lì due oche: Guendalina e Adelina. Vedono Romeo e pensano che voglia imparare a nuotare. Con una beccata tagliano la liana e Romeo cade. Annaspa nell'acqua e sta per annegare. Guendalina si lancia e lo salva.

Si trovano tutti sulle sponde della Senna. Le oche conoscono bene la strada per Parigi e invitano i gatti a seguirle; però, devono camminare come loro.

Arrivati a Parigi, Romeo vuole ospitare tutti a casa sua, perché si riposino. Lì ci sono gli amici di Romeo: Scat Cat e la sua banda jazz. Invece di andare a dormire, tutti partecipano alla festa: Minou canta, Matisse suona, Bizet dipinge.

Al mattino, tornano a casa e Edgar si stupisce che i gatti siano tornati. Prepara un baule, per rinchiuderli e spedirli a Timbuctù (Mali).

Romeo comincia a graffiare Edgar, ma sa che da solo non può fare niente. Chiama il topolino Groviera e lo supplica di andare a casa sua, per chiamare Scat Cat e la sua banda. Groviera non vuole andare nel Rione dei gatti, per paura di essere mangiato. Romeo lo rassicura: -Se dici che ti manda Romeo, sarai accolto.-

Il topolino spaventato entra nel Rione dei gatti e viene subito bloccato. Precisa che è mandato da Romualdo, ma i gatti non conoscono questo nome.

I gatti sollecitano Groviera a recitare le ultime preghiere. Mentre stanno per mangiarlo, esclama: -Chi me l'ha fatto fare a fidarmi di Romeo?-

Appena i gatti sentono questo nome, cominciano a correre. I gatti si lanciano verso la casa, dove ci sono Duchessa e i piccoli, e il topolino li segue.

Ci sono anche un cavallo e due cani.

Il gruppo di gatti mette il maggiordomo nel baule, per spedirlo a Timbuctù.

La signora anziana ritrova i suoi micini e cambia il testamento: apre una Fondazione a favore di tutti i gatti di Parigi.

Romeo, da gatto randagio, è introdotto nella famiglia dei gatti aristocratici e sposa Duchessa.

... e vissero tutti felici e contenti!

Quali sono gli insegnamenti di questa fiaba?

- L'eredità. Questa crea sempre dissidi all'interno della famiglia. Nella fiaba provoca addirittura quasi la morte. A volte, per una zuccheriera o un mobile si litiga per generazioni.

Ricordiamo "il figliol prodigo/il figlio minore": riceve l'eredità, che costituisce l'inizio della sua fine.

Anche Gesù viene chiamato per una questione di eredità.

Dice: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?" **Luca 12, 14.**

Quando c'è un'eredità, cominciamo a pregare, per evitare discussioni.

- Cani, gatti, topi vanno d'accordo in questa fiaba; in natura non è così.

Questa è una fiaba dello Spirito. Quando verrà lo Spirito, ci sarà la pacificazione universale.

Isaia 11, 6-7: *"Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue."*

San Francesco ha ammansito il lupo.

- I sogni. I sogni vanno sempre interpretati.

La signora sogna che rubano i gattini. Minou sogna che Edgar li vuole ammazzare.

Quando facciamo un sogno, interrogiamoci sempre.

Durante la Preghiera del cuore, le onde sono quelle del sogno (Onde Theta), mentre la ragione è disattivata. È il caso di fare attenzione a tutto quello che avete pensato e che appartiene al mondo onirico.

- Guendalina e Adelina salvano Romeo, però sono state la causa della sua caduta.

Nella nostra vita, ci sono persone, che vogliono insegnarci a nuotare, ma provocano danni. Dobbiamo fare attenzione a queste persone, che vogliono aiutarci alla loro maniera, creando disastri nella nostra vita. Una volta che ci salvano, pretendono che ci comportiamo come loro.

Guendalina ed Adelina pretendono che i gatti camminino come loro.

Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile. Personalizziamo qualsiasi cosa facciamo. Ognuno di noi ha un cammino personale all'interno del cammino comunitario.

Ognuno di noi deve personalizzare il suo talento, il suo carisma. Noi non possiamo somigliare a nessuno, solo a Gesù.

•Quando Duchessa, Matisse, Minou, Bizet vanno da Romeo, trovano la casa piena di amici, che per tutta la notte fanno festa, tanto che Duchessa dice a Romeo: -I tuoi amici sono deliziosi; hanno avuto fortuna ad incontrare te!-

Romeo risponde: -Io ho avuto fortuna ad incontrare loro!-

Siamo nell'anno dell'amicizia. Noi abbiamo avuto la fortuna di incontrarci. Quando gli amici si incontrano, ognuno porta il suo mondo e nasce un mondo nuovo, che non sarebbe mai nato, se non ci fosse stato questo incontro.

Il valore dell'amicizia è fondamentale.

L'amico ci porta a fare festa, è colui che fa festa nella nostra vita e, soprattutto, ci salva, ci aiuta.

Scat Cat e la banda salvano Romeo, che è in difficoltà.

Ricordiamo che Gesù vuole una Comunità di amici, una Comunità di persone, che si custodiscono.

•La password.

-Vai e di' che ti manda Romeo.-

Il vero amico, il vero fedele, il vero discepolo di Gesù è colui che riesce ad entrare nell'inferno, per tirare fuori le persone, che ama; è un angelo, che non si scotta le ali.

Daniele 3, 49- 51: *“Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiasse un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.*

Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace.”

Il nostro amico per eccellenza è Gesù. La nostra password è Gesù. Con questa password possiamo entrare nel Rione dei gatti, se siamo topi; possiamo entrare nell'inferno delle persone, che amiamo, per portarle fuori

Signore Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo!

Vogliamo invocare il tuo Nome, come inizio di questa preghiera, per avere la forza di entrare nei nostri inferni e in quelli delle persone, che amiamo, per aiutarle. AMEN!

La Thuile, 22/8/2024

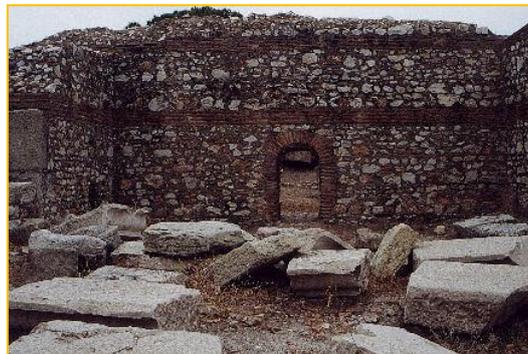


LA CHIESA DI TIATIRA

Apocalisse 2, 18- 29

“All'Angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi:

Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabèle, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere. A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi; ma quello che possedete tenetelo saldo fino al mio ritorno. Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”



Tiatira- Resti

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il messaggio alla Chiesa di Tiatira è il più lungo tra quelli che Gesù rivolge alle Sette Chiese.

Mentre alle altre Chiese Gesù si presenta con vari attributi, qui si presenta con il suo nome:

“Così parla il Figlio di Dio...” Il messaggio viene direttamente da Gesù.

Gesù si presenta con *“gli occhi fiammeggianti come fuoco”*. Il riferimento è all’Antico Testamento, a Mosè, che dice a Obab: *“Non ci lasciare poiché tu conosci i luoghi dove ci accamperemo nel deserto e sarai per noi come gli occhi.”* **Numeri 10, 31.**

Oggi, non c’è più un navigatore umano. Colui che ci indica la strada è Gesù. Noi dobbiamo seguire Gesù: è Lui che conosce la strada e, soprattutto, è la strada: *“Io sono la via, la verità, la vita.”* **Giovanni 14, 6.**

Gesù guida la nostra vita. Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando: con Gesù.

“... i piedi simili a bronzo splendente.”

Il bronzo è un metallo indistruttibile. Il riferimento è al Libro di **Daniele 2, 31-34**, dove si dice che i potenti hanno sempre la parte alta d’oro, poi a scendere d’argento e i piedi sono d’argilla.

Tutti i grandi imperi umani e religiosi sono crollati, perché basta un sassolino, che colpisce i piedi, per far crollare tutto. Per questo, bisogna avere i piedi ben saldi.

I grandi cadono, attraverso i piccoli, che siamo noi, perché viviamo il messaggio, la vocazione, che il Signore ci ha dato. Siamo quei piccoli sassi, che fanno cadere i potenti della storia e della nostra vita.

“Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.”

Sono opere stupende; questa Chiesa vive l’Amore, la fede, il servizio, la perseveranza, l’assiduità. È una Chiesa perfetta. È una Chiesa che va migliorando, espandendosi, mettendo al primo posto l’Amore, la carità. È una lode!

“Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabèle...”

Gezabele non abitava a Tiatira.

Gezabele, principessa fenicia, è la moglie di Acab; ha fatto pervertire il popolo ebraico, allontanandolo dalla religione jahvista, portandolo verso Baal e Astarte.

Tiatira compie opere buone, ma lascia fare a Gezabele, che non è lì fisicamente. Qual è il peccato che Gesù rimprovera alla Chiesa di Tiatira?

Un peccato difficile da individuare, ma nella Bibbia è spiegato bene.

Gezabele fa tutto, per legare le persone a sé: questo è il culto della personalità, che si nota, oggi, anche nella Chiesa.

San Paolo ci ricorda che, se anche compisse opere buone, ma senza Amore, sarebbe come un cembalo tintinnante. (1 Corinzi 13).

Il pericolo è di legare le persone a sé. Un esempio banale: ci sono persone, che conosco da tanti anni e collaborano con me; la tentazione è di legarle a me. Bisogna avere la correttezza di camminare insieme, a livello paritario.

Apocalisse 3, 20: *“Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”*

In tutti i rapporti, dobbiamo mettere Gesù, lo Spirito al primo posto.

Quando compiamo opere belle, dobbiamo fare attenzione a non compierle, per dare gloria a noi, ma a Dio.

La Torre di Babele viene eretta, per dare gloria a Dio, ma, in realtà, perché i costruttori volevano farsi un nome.

“... darò a ciascuno di voi secondo le proprie opere.”

Noi dobbiamo compiere le opere, che Gesù ha pensato per noi fin dall'eternità.

Efesini 2, 8: *“Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede...”*

La Chiesa Protestante afferma che quello che ci salva non sono le opere, ma la fede in Cristo.

La Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana dice che le nostre opere ci portano alla salvezza.

Apocalisse 14, 13: *“Beati d'ora in poi, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.”*

Le due teorie sono giuste, perché fanno riferimento alla Scrittura.

Il 31 ottobre 1999, ad Augusta in Germania, la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, rappresentata da san Giovanni Paolo II, e la Federazione Luterana Mondiale hanno firmato la “Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione”. Questo Documento ha rappresentato un passo importante verso la riconciliazione.

Noi siamo salvati per la fede in Gesù.

Se sono salvato, se ho la consapevolezza di essere salvato, le mie opere sono opere di salvezza. Dobbiamo essere grati a Gesù nel continuare a compiere le sue opere,

Santa Teresa di Lisieux diceva: -Io voglio diventare una grande santa. Se il Signore ha messo questo desiderio nel mio cuore, perseguo il cammino verso la santità.-

Attraverso i nostri desideri, dobbiamo capire quali sono le opere che Gesù vuole che compiamo gratuitamente.

Per tutto quello che facciamo, il Signore ci ricompensa, ma si parte dalla gratuità. *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.”* **Matteo 10, 8.**

La prostituzione è fare le opere a pagamento.

Dobbiamo vivere la dimensione della gratuità. Eucaristia significa ringraziamento.

“Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni...”

Se siamo convinti che una nostra opera è una missione divina, persevereremo fino alla fine, nonostante incontreremo difficoltà e persecuzioni.

Ricordiamo le parole di Gamaliele: *“Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini... Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio.”* Atti 5, 35. 38-39.

Dobbiamo vivere il nostro talento, il nostro carisma con autorevolezza: questo viene da Dio.

“... darò la stella del mattino...”

Noi, che recitiamo le Litanie Lauretane, preghiamo: -Maria, stella del mattino!- La stella del mattino, però, è Gesù. Quando appare nel firmamento, fa crollare tutte le altre.

Quando arriva Gesù nel firmamento della vita di una persona, le altre stelle crollano, insieme al Sole e alla Luna.

Chi porta la salvezza è Gesù, stella del mattino.

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”

Mi piace la Chiesa di Tiatira che ho ripreso, dopo la mia guarigione, e racconto la mia esperienza personale.

Quando mia madre era malata, diceva: -Mi sento come una pietra gettata in un pozzo.-

Una sera, mentre mi accingevo ad andare a letto, con la stanchezza che lasciano la radioterapia e la chemioterapia, ho parafrasato la frase di mia madre, ma il Signore mi ha detto: -Tu non sei una pietra gettata in un pozzo, tu sei l'asino caduto nel pozzo.- Ha aggiunto: -Vengo a portarti fuori da questo pozzo.-

Se cadiamo nel pozzo della depressione, della malattia, dei problemi, anche se è sabato, anche se la legge è contro di noi, il Signore verrà a riprenderci e a tirarci fuori dal pozzo.

Concludo con un aneddoto.

“Un asino cade in un pozzo. Il contadino vuole tirarlo fuori, ma non ci riesce, perché il pozzo è profondo. Nonostante il raglio disperato dell'asino, il contadino comincia a versare terra, per chiudere il pozzo e seppellire l'animale, per il quale, secondo il contadino, non c'era più niente da fare.

Il contadino chiama i suoi amici e insieme versano palate di terra.

L'asino continua a tagliare, ma, ad un certo punto, non si sente più: viene creduto morto.

Il contadino, dopo un po', guarda giù nel pozzo e vede che l'asino si scolla di dosso la terra e sale verso l'alto, fino a raggiungere l'orlo del pozzo. L'asino, poi, esce dal pozzo."

Noi siamo gli asinelli di Gesù.

Parabola significa che, quando ci tirano terra, calunnie, saliamo attraverso queste calunnie, usciamo dal pozzo e viviamo la vita bella e meravigliosa!
AMEN!

La Thuile, 22/8/2024



VARI TIPI DI PENSIERI



Il giorno del deserto vi ho consegnato una scheda sulla mente ansiosa. Contiene passi tratti dalla Scrittura, per contrastare i pensieri negativi.

Più volte, in questa Settimana, il Signore con **Proverbi 4, 28** ci ha detto che la vita dipende da come pensiamo.

La conversione non è recitare qualche preghiera o qualche pratica in più, ma è cambiare il modo di pensare.

Non dobbiamo pensare più, secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo, mediante un cammino, che si realizza, secondo me, attraverso la Preghiera del cuore, dove i pensieri vengono sbriciolati e ci si avvia a pensare con il cuore.

Ci sono quattro tipi di pensieri avvelenati.

- Il pensiero rumore.

Questo pensiero deriva dalla continua insoddisfazione. Noi rimuginiamo i pensieri e gli eventi negativi. Spesso, non è l'evento negativo, che fa male, ma girare il coltello nella piaga.

“Chi ruba fa peccato, chi è derubato ne fa cento.”

A volte, ci sentiamo speciali, perché abbiamo sofferto, ma tutti, più o meno, abbiamo sofferto.

Siamo speciali, quando diventiamo straordinari nel seguire il Vangelo.

Il rimuginare ci porta alla paranoia, dove viviamo una situazione al di là della realtà. Si costruiscono elaborazioni mentali, secondo i nostri fantasmi diurni o notturni, che ci impediscono di dormire.

Terminato l'effetto chimico delle pastiglie, il pensiero negativo torna ad avvelenarci.

Noi siamo fortunati a vivere in Italia, un Paese libero, ma la vera prigione è nella nostra testa. Molte volte non vogliamo uscire da questa prigione; vogliamo aggiustarla, mettendo magari l'aria condizionata, ma rimaniamo lì.

Durante il Seminario, due o tre profezie dicevano che la gabbia è aperta e possiamo uscire, ma le sbarre mentali ci impediscono di vivere liberamente.

Chi è questo pensiero rumore?

È il nostro Ego o meglio Super-Ego, che si gonfia e si trova in una situazione di disagio.

Come fare per educare il nostro Super-Ego?

Dimenticarsi. Ricordiamo le Parole di Gesù: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.”* **Matteo 16, 24.**

Se vogliamo fare un cammino con Gesù, dobbiamo imparare a dimenticare noi stessi, a metterci di lato. Invece, c'è sempre il nostro Io, la nostra persona, che è messa in evidenza.

A questo “Io” dovremmo anteporre una “D”, per farlo diventare “Dio”.

È Lui che dobbiamo mettere al centro della nostra vita; noi dobbiamo decentrarci, per poi trovare il centro, che è Gesù.

•Il pensiero predatore.

Con questa espressione si raccolgono tutti i pensieri, che derivano dal lavoro, dal guadagno, dal possedere, dal conquistare. Tutti dobbiamo lavorare, per vivere.

Marco 2, 27: *“Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!”*

Parabola significa che dobbiamo lavorare, per vivere, non vivere per lavorare. Il lavoro va ridimensionato, così i nostri pensieri, che derivano dal libero mercato, dove cerchiamo il guadagno possessivo. A volte, perdiamo la salute, per lavorare, e spendiamo i soldi, per curarci.

Jung, psicanalista spirituale, nel libro “Ricordi, sogni, riflessioni”, pubblicato postumo, ha scritto che tanti dei suoi lavori, sono stati imparati nella stanza tonda con l'aiuto delle anime, degli spiriti, degli Angeli, che lo hanno istruito.

Questo ci dimostra l'importanza di vivere dentro di noi.

In questo libro, riporta il dialogo con un Capo Indiano.

“Vedi” diceva Ochwia Bianco “quanto appaiono crudeli i bianchi. Le loro labbra sono sottili, i loro nasi affilati, le loro facce solcate e alterate da rughe. I loro occhi hanno uno sguardo fisso, come se stessero sempre cercando qualcosa. Che cosa cercano? I bianchi vogliono sempre qualche cosa, sono sempre scontenti e irrequieti. Noi non sappiamo cosa vogliono. Non li capiamo. Pensiamo che siano pazzi.”

Gli chiesi perché pensasse che i bianchi fossero tutti pazzi. *“Dicono di pensare con la testa”* rispose.

“Ma certamente. Tu con che cosa pensi?” gli chiesi sorpreso. *“Noi pensiamo qui”*, disse, indicando il cuore.”

C'è un pensiero del cuore e un pensiero della mente.

Il pensiero della mente è indotto dalla pubblicità e va contro i Comandamenti: *“Non desiderare la roba d'altri. Non desiderare la donna d'altri.”*

Noi viviamo in un mondo, dove siamo invitati a desiderare la roba. Per la pubblicità martellante, la mente si confonde e ci porta a desiderare anche la spiritualità degli altri.

Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile: non c'è nessuno, come noi, prima e dopo di noi.

Dobbiamo abituarci a pensare con il cuore.

Io mi accorgo che penso una cosa e, dopo il respiro consapevole, mi accorgo che è falsa.

La Preghiera del cuore ci porta al pensiero più alto.

Noi abbiamo un pensiero base, che è la mente, che mente, e il pensiero alto, che è il pensiero di Cristo.

1 Corinzi 2, 16: *“Noi abbiamo il pensiero di Cristo.”*

•Il pensiero ideologia.

Questo pensiero è l'adesione acritica e integrale ad una dottrina religiosa o politica, quando il credo si prende, al di là di ogni riflessione.

Quando i sommi sacerdoti mandano le guardie ad arrestare Gesù, queste tornano, senza averlo arrestato: *“Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: -Perché non lo avete condotto?- Risposero le guardie: -Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!- Ma i farisei replicarono loro: -Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei?”*- **Giovanni 7, 44-48.**

Quando facciamo parte di un'istituzione, dobbiamo pensare quello che pensano i capi, senza dare adesione critica.

Luca 12, 56: *“Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?”*

Noi siamo invitati a giudicare questo tempo, per aderire o meno ad alcune proposte. Dobbiamo avere la capacità di distanziarci.

Se la nostra fede è appiccicata, siamo posseduti. Nell'Apocalisse, il marchio della bestia (666) viene messo sulla fronte e sulle mani. Bisogna pensare e fare quello che pensano e fanno i capi.

I regimi chiudono le Università, eliminano le biblioteche, perché la gente deve pensare quello che pensa il regime.

Per gli Ebrei, ogni consonante corrisponde ad una cifra: il 666 corrisponde al www di Internet, nel cui mondo bisogna imparare a fare discernimento. Siamo invitati ad andare oltre l'ideologia corrente.

1 Pietro 3, 15: *“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.”*

La Preghiera del cuore è adorazione, che è un accarezzare il volto del Signore. Noi siamo invitati a chiedere, poi adorare Gesù dentro di noi, dando ragione della speranza, che è in noi.

Alcuni ci chiederanno: -Perché sei andato a La Thuile?-

Dobbiamo essere pronti a rispondere della speranza, che è in noi.

Questa speranza è fondamento del nostro vivere.

Gesù viene ad aprirci gli occhi con il suo collirio; è una creazione nuova.

Il cieco nato non ha mai visto la luce. Gesù gli spalma del fango sugli occhi e, dopo che si è lavato, l'uomo ci vede. (**Giovanni 9, 1-41**). Gesù ripete il gesto della creazione: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”* **Genesi 2, 7.**

Gesù ci apre gli occhi e questa apertura dà fastidio a coloro che non vogliono che vediamo con i nostri occhi.

Al cieco di Betsaida, (**Marco 8, 22-26**), Gesù chiede che cosa vede. L'uomo risponde: *“... vedo come degli alberi, che camminano.”*

Gli alberi fanno riferimento alla mamma. Noi vediamo attraverso gli occhi della mamma. La prima liberazione è dai nostri genitori.

Bartimeo, figlio di Timeo vede attraverso gli occhi del padre.

Gesù, dopo aver sentito le sue grida, lo chiama e gli chiede: *“Che cosa vuoi che ti faccia?”* (**Matteo 10, 46-52**).

Dobbiamo vedere con i nostri occhi. Una volta che ci siamo liberati dal vedere con gli occhi del papà o della mamma, diventiamo autonomi, irricognoscibili.

Il cammino, che siamo invitati a fare, è togliere i pensieri avvelenati, i pensieri ideologia.

Sui giornali, una stessa notizia o viene messa in evidenza oppure è liquidata con poche righe.

La notizia non è più oggettiva, ma dipende dall'ideologia del giornale.

Facciamoci noi un pensiero e lasciamo perdere i pensieri ideologici avvelenati.

•Il pensiero intrattenimento.

Questo pensiero è mediato dalla comunicazione di massa. Anche i libri e la spiritualità condizionano.

Io ho studiato spiritualità dai Carmelitani, quindi cito spesso santa Teresa d'Avila, san Giovanni della Croce, perché per me questa è la spiritualità per eccellenza.

Il Papa ha seguito la spiritualità dei Gesuiti, che è completamente diversa da altri cammini spirituali.

Dobbiamo andare alla Scrittura, “sine glossa”.

Mi accorgo, come con il passare degli anni, cambiando me stesso, cambio il modo di capire la Scrittura, che è un pozzo, senza fondo.

San Girolamo, che ha tradotto la Bibbia, diceva che la Scrittura cresce insieme a noi.

Più noi cresciamo, più apprendiamo la Scrittura. Il cammino, per comprendere meglio la Scrittura, è di essere persone libere.

Più usciamo dai condizionamenti, più comprendiamo la Parola, che ci illumina.

La Preghiera del cuore è una pratica, che ci fa vivere il cuore e il silenzio.

In questi giorni, vi propongo diversi esercizi per la pulizia interiore.

Se non buttiamo i rifiuti emozionali, il silenzio diventa un sedativo.

Oggi, ci sarà l'esercizio dei “Sette Arcangeli”. Ogni Arcangelo corrisponde ad uno dei sette centri energetici.

Il respiro consapevole, per almeno 21 minuti, serve per svenire la mente e guarire.

Il nostro problema sono i pensieri. Il silenzio non è chiudere la bocca, ma la mente.

Il respiro consapevole è come una centrifuga e il corpo reagisce.

Può capitare che chi respira bene, si trova le dita attorcigliate. Basta ritornare al respiro normale e tutto rientra.

Nel libro “Conversazioni notturne”., il Cardinal Carlo Maria Martini scrive: “*Mi angustiano le persone, che non pensano, che sono in balia degli eventi. Vorrei individui pensanti. Soltanto allora si porrà la questione se siamo credenti o non credenti. Noi dobbiamo avere pensieri, non essere posseduti dai nostri pensieri.*”

È importante la disciplina.

Durante la Preghiera del cuore, noi siamo guardati da Gesù. Lo sguardo porta ordine.

Quando l'operatore guarda nei vetrini, i vari elementi si ordinano.

Noi siamo scombinati, dentro di noi c'è il caos.

Nietzsche diceva che nessuno può generare una stella, se non ha un caos dentro di sé.

Quando preghiamo la Preghiera del cuore e cominciamo a respirare consapevolmente, Gesù ci guarda e mette ordine nel nostro disordine interiore.

Giovanni 1, 48: “*Natanaèle gli domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: -Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.*”

Il fico è l'albero della meditazione.

Noi ci metteremo sotto l'albero del fico, lasciando che il Signore ci guardi e metta ordine nella nostra vita.

Noi dobbiamo solo distenderci e lasciarci guardare da Gesù.

Il 13 maggio 1940, Londra veniva bombardata e molti consigliavano Churchill ad arrendersi, perché la città non venisse rasa al suolo.

La risposta dello Statista: -Mai, mai, mai arrendersi.- Gli Inglesi, infatti, hanno vinto la guerra.

Noi non dobbiamo mai arrenderci davanti alla forza o all'apparente superiorità schiacciante del nemico.

Ascoltiamo la Parola del Signore: “ *Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.*” **1**

Giovanni 4, 4.

Tutti possiamo dare una svolta alla nostra vita: non è mai troppo tardi.

Possiamo vederlo nella Scrittura:

Mosè ha trascorso 40 anni nella reggia del Faraone;

40 anni come pastore;

40 anni nel deserto come condottiero del suo popolo.

Anche nell'Albero Genealogico di Gesù ci sono situazioni delicate: Tamar, vedova, senza figli, riesce con uno stratagemma ad avere due gemelli; Raab è una prostituta; Rut è l'amore al femminile...

Al seguito di Gesù viene chiamato Matteo/Levi, esattore delle tasse, pubblicano e collaborazionista con il Governo di Roma.

C'è anche Saulo, che perseguitava Gesù; dallo scontro, però, nasce l'incontro. Saulo si è incontrato con Gesù e la sua vita è cambiata; è diventato l'apostolo di tutte le genti.

Isaia 43, 19: “*Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*”

Domani torneremo a valle con la ricchezza di questa Settimana.

Durante questa Preghiera del cuore, abbandoniamoci a quello che il Signore ci indicherà, per fare della nostra vita una vita nuova. AMEN!

La Thuile, 23/8/2024



LA CHIESA DI SMIRNE

Apocalisse 2, 8-11

“All'Angelo della Chiesa di Smirne scrivi:

Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.”



Smirne- La torre dell'orologio

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Con la Chiesa di Smirne si conclude il ciclo delle Sette Chiese dell'Apocalisse. Il messaggio, che Gesù dà alle Chiese, in fondo è anche per noi.

La Parola di Dio è viva, anche se è stata scritta 3.000 anni fa, è attuale e può parlare anche a noi.

Le sette città dell'Apocalisse sono ricche.

La Chiesa di Smirne condivide.

Ad ogni Chiesa Gesù si presenta con un titolo. Alla Chiesa di Smirne dice: *“Così parla il Primo e l'Ultimo...”*

Questo significa che tutta la Storia umana parte da Gesù e si ricapitola con Gesù.

Nel corso dei secoli, ci sono stati grandi imperi e grandi regni, che però si sono sfaldati.

L'unico, che resiste, è quello che nasce in Gesù. “...quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.” **Apocalisse 3, 7.**

“... che era morto ed è tornato alla vita.”

Per gli Ebrei questo fatto era una grande bestemmia, perché il Messia, che ancora attendono, non può morire in Croce, né prendere sembianze umane.

Deuteronomio 21, 23: “...l'appeso è una maledizione di Dio...”

È impossibile che il Messia si sia incarnato e sia morto.

Gesù, però dice che è il Risorto, Colui che è tornato alla vita.

Questo contrastava con la teoria degli gnostici, che negavano la natura umana di Cristo e contestavano la sua morte e resurrezione.

Gesù è realmente morto e realmente tornato alla vita.

“Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.”

Nella Bibbia c'è la prima morte, che è la morte biologica, quando il nostro corpo smette di vivere.

Noi siamo eterni: arriviamo da Dio e a Dio ritorniamo.

La seconda morte è il morire per sempre, l'essere eliminati per sempre.

Questo non fa parte della Dottrina Cattolica, dove ci sono Morte, Resurrezione, Giudizio, Paradiso, Inferno, Purgatorio.

Il messaggio di Gesù è: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.” **Giovanni 11, 25.**

Quando lasceremo il corpo, noi saremo ancora in vita.

Ebrei 9, 27: “E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio.”

Non c'è reincarnazione.

La prima vita è nel grembo della mamma, la seconda nel grembo della Terra, la terza nel grembo di Dio.

Il Purgatorio è un tempo di purificazione, per poter vedere Dio.

Il Padre abita nel nostro cuore.

Giovanni 14, 23: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”

Nel nostro cuore c'è la vera Chiesa. Noi non siamo mai soli.

I bambini non nati, che adottiamo ogni mese, sono con noi.

Le Anime seguono l'Agnello ovunque vada. Qui, c'è l'Agnello, c'è Gesù, quindi ci sono le Anime, che cantano, lodano, benedicono.

L'Amore è per sempre. I nostri Cari sono sempre accanto a noi: ci supportano, ci difendono, ci aiutano, ci proteggono... È bene tenere presente questo mondo spirituale.

Quando sono stato in Brasile, mi sono meravigliato nel vedere un folto numero di persone, che in Chiesa pregavano santa Teresa di Lisieux.

Prima di morire, la Santa ha detto: -Passerò il mio tempo nell'eternità a fare del bene sulla Terra.-

Quando avremo terminato il nostro tempo, anche noi faremo del bene.

La Chiesa di Smirne è l'unica Chiesa ancora viva, oggi.

Smirne era la città più importante, dopo Efeso. Oggi, è la città più importante, dopo Istanbul. A Smirne c'è la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana.

Smirne ha subito terremoti e invasioni, ma risorgeva sempre e veniva chiamata dai Romani "L'araba fenice".

"Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco -..."

La Chiesa di Smirne condivideva quello che aveva; era anche perseguitata.

Quando, nella Scrittura, la prima e l'ultima parola di un discorso hanno la stessa caratteristica, quelli compresi fra la prima e l'ultima sono simili.

Pietro e Giuda sono due traditori. Tutti gli apostoli, in un modo o in un altro, hanno tradito.

Smirne è la Chiesa delle Beatitudini: la prima è la condivisione, l'ultima è la persecuzione.

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli." **Matteo 5, 3.**

"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli." **Matteo 5, 11-12.**

Quando Simei insulta e maledice Davide, il re dice: *"Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi."* **2 Samuele 16, 11-12.**

Dio cambierà in benedizioni le maledizioni.

Noi cresciamo attraverso le persone, che parlano male di noi. Dobbiamo essere forti.

La Chiesa di Smirne era perseguitata dalla Sinagoga di Satana.

Il Satana è l'accusatore.

Quando accusiamo qualcuno, passiamo dalla parte angelica a quella diabolica.

Molti Giudei si sono convertiti e sono andati con i Cristiani.
La Sinagoga, per mettere un freno a queste persone, ha cominciato a parlare male dei Cristiani, a perseguitarli.

La Sinagoga ha 18 benedizioni. La dodicesima è questa:
“Per gli eretici e i calunniatori non ci sia speranza e tutti in un istante periscano. Tutti i tuoi nemici prontamente periscano e tu umiliali. Benedetto sei tu, Signore, che spezzi i nemici e umili i superbi.”

Noi dobbiamo uscire da questa mentalità ebraica.
I Salmi sono belli, ma sono pieni di violenza contro i nemici, che devono essere ammazzati. Un esempio è nel **Salmo 137 (136), 9**: “*Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra.*”

Anche la Chiesa, durante il Venerdì Santo, pregava per tante realtà e per “i perfidi Giudei, che hanno ucciso Gesù”.
Con il Concilio Vaticano II, questa preghiera è stata tolta.

In questa Settimana, abbiamo lodato e benedetto. A casa, continuiamo questa lode.

“... *avrete una tribolazione per dieci giorni.*”

Per gli Ebrei, ogni numero ha un significato.

Il 3 è la perfezione.

Il 7 è la pienezza.

Il 5 è lo Spirito Santo.

Il 40 è un tempo.

Il 10 è la provvisorietà.

Dieci giorni significa solo un periodo.

“*Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.*”

Rimanere fedeli al programma di Gesù significa riuscire a dare risposte d'Amore in ogni situazione.

La corona della vita è vivere già qui la pienezza della vita, una vita piena. AMEN!

